

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 ADOTTATO DA

ACQUE VERONESI S.C. A R.L.

(in seguito, per brevità, “Acque Veronesi” o “la Società”)

STORICO DELLE MODIFICHE			
Edi.	Rev.	Data	
1	0	07.06.2010	Prima approvazione
	1	29.11.2012	Reati ambientali art. 25 <i>undecies</i> - Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<i>art. 25-duodecies</i>)
	2	17.12.2013	Modifiche sez. 6 (Organismo di Vigilanza interno)
	3	13.11.2014	Modifiche sez. 4 (riforma reati di corruzione Legge n. 190/2012)
	4	03.11.2017	Integrazione con il piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019
APPROVAZIONE			
Edi.	Rev.		Data
1	0	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	07.06.2010
	1	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	29.11.2012
	2	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	17.12.2013
	3	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	13.11.2014
	4	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	03.11.2017

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ.....	9
SEZIONE I		18
1	ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	19
2	INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO.....	20
3	PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO	56
4	ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO.....	57
5	RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI.....	60
6	ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI.....	60
7	SISTEMA DISCIPLINARE	62
8	FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	64
SEZIONE II		66
1	ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	67
2	ANTICORRUZIONE.....	68
3	TRASPARENZA	78

ALLEGATI:

1. CODICE ETICO
2. ORGANIGRAMMA GENERALE
3. ELENCO DELLE PROCEDURE INTERNE AVENTI ATTINENZA CON I REATI EX D.LGS. 231/2001

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO I SEGUENTI DOCUMENTI:

- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe, subdeleghe e procure, poteri di firma
- Procedure che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001
- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti derivanti da reato ivi espressamente previsti, gli enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

Tra le sanzioni irrogabili, quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli di corruzione e concussione (art. 25) e di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24): Più precisamente, si riportano qui di seguito i reati presupposto ab origine previsti:

- malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.);
- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*ter* c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.);

- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. o di altri stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).

Successivamente, l'art. 6 d.l. 25 settembre 2001 n. 350, recante «disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni finanziarie», convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, ha inserito nel novero dei reati presupposto previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25-bis, i seguenti ulteriori reati:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

In seguito, nell'ambito della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, recante «Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'art. 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366», entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto l'art. 25-ter, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 61/2002:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.), successivamente abrogato ad opera del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39;
- impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)¹;
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);

¹ la fattispecie in esame, a seguito della modifica apportata all'art. 37 comma 35, lettera a), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, si riferisce, attualmente, allo svolgimento delle sole attività di controllo e non più a quelle di revisione che sono state riprese all'art.29

- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- aggio (art. 2637 cod. civ.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).

La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 c.c. ("falso in prospetto") e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis).

In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61.

Le falsità nei prospetti informativi e negli altri documenti richiamanti dall'abrogato art. 2623 c.c. possono, peraltro, ora assumere rilevanza quali "false comunicazioni sociali" di cui agli artt. 2621 e 2622 c.c., qualora ne ricorrano tutti i presupposti richiesti da tali articoli.

L'art. 3 della legge del 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quater, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico" – associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.); assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.); addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.); condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.); attentato per finalità di terrorismo o di eversione (art. 280 c.p.); atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.); sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.); istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.); misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 d.l. 15.12.1979, n. 265 conv. con l. 6.2.1980, n. 15) – nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

L'art. 5 della legge 11 agosto 2003 n. 228, recante "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel D.Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale) – riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); tratta di persone (art. 601 c.p.); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) – il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9 della legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel D.Lgs. n.231 l'art.25-sexies (Abusi di mercato), i seguenti reati presupposto: abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d. lgs. n. 58 del 1998) e manipolazione del mercato (art. 185 d. lgs. n. 58 del 1998).

La legge 9 gennaio 2006, n. 7 (articolo 8) ha introdotto nel D.Lgs. n.231 con l'art. 25-quater-1, quale reato presupposto "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili" (art. 583-bis c.p.).

La legge 3 agosto 2007, n.123 (articolo 9) ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'art. 25 septies concernente gli illeciti amministrativi derivanti dai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi o gravissime (artt. 590 e 583 c.p.), commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Il citato art. 25 septies è stato successivamente modificato dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il quale, tra l'altro, indica all'art. 30 come comportamento esimente l'adozione di un modello organizzativo conforme ai sistemi di gestione per la sicurezza richiamati dall'articolo stesso.

L'articolo 63 comma 3l D.Lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha inserito nel D.Lgs. n.231/01 l'articolo 25-octies che inserisce anche i reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.) e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

In particolare tali reati (ad eccezione del reato di ricettazione) erano già rilevanti ai fini del D.Lgs. 231 ma esclusivamente se realizzati transnazionalmente (secondo l'articolo 10 della legge n.146 del 16 marzo 2006); a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, i predetti reati divengono rilevanti anche su base nazionale.

Rimangono in vigore i rimanenti reati transnazionali relativi alla legge n.146 del 16 marzo 2006. per i casi di associazione a delinquere, di natura semplice o mafiosa, il riciclaggio e la tratta di emigrati.

Alle integrazioni sopra riportate, si devono aggiungere i più recenti e ultimi interventi legislativi intervenuti ad ampliare il novero dei reati presupposto della responsabilità degli enti: la legge 18 marzo 2008, n. 48 ha inserito nel Decreto l'art. 24 bis i delitti informatici e il trattamento illecito di dati. A seguire con l. 15 luglio 2009, n. 94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» è stato introdotto l'art. 24-ter concernente i delitti di criminalità organizzata: associazione a delinquere (art. 416 c.p.); riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); tratta di persone (art. 601); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); promozione, organizzazione, finanziamento etc. dell'immigrazione clandestina (art. 12 d. lgs. n. 286/98); associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d. P.R. n. 309/90); produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 73 d. P.R. n. 309/90).

Dal canto suo, la l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», ha inserito l'art. 25-bis.1, rubricato "Delitti contro l'industria e il commercio", nel quale figurano quali reati presupposto della responsabilità dell'ente, le fattispecie di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); di illecita concorrenza con minaccia e violenza (art. 513 bis c.p.); di frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.); di frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); di fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.); di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei protocolli agroalimentari (art. 517 quater c.p.). Inoltre, la medesima legge ha inserito nel corpo del d. lgs. n. 231/01 l'art. 25 novies, "delitti in materia di diritto d'autore", nel quale vengono ricomprese svariate violazioni in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (artt. 171, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies l. 22 aprile 1941, n. 633); la stessa legge ha viepiù emendato l'art. 25-bis d.lgs. n. 231/01, con l'inserimento della lett. f-bis, per cui tra i reati presupposto figurano anche la "contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni" (art. 473 c.p.) e "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi" (art. 474 c.p.) .

Ancora, la l. 3 agosto 2009, n. 116, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottato dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e di procedura penale», ha inserito l'art. 25-decies (la cui numerazione originaria – art. 25 *novies* – è stata corretta ad opera del D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121), che prevede il delitto di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria” (cfr. art. 377 bis c.p.)

Successivamente, con il D. Lgs. 121/2011, in vigore dal 16 agosto 2011, la responsabilità amministrativa degli enti è stata estesa anche alla commissione di reati ambientali. Il governo italiano ha così recepito le direttive europee in merito ai danni ambientali che impongono di sanzionare penalmente le condotte illecite individuate dalla direttiva 2008/99 e di introdurre la responsabilità delle persone giuridiche. Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, oltre alla direttiva 2008/99CE, viene recepita anche la 2009/123CEE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento. Nel D. Lgs. 231 è stato quindi inserito l'articolo Art. 25-undecies (Reati ambientali)

Le fattispecie di reato introdotte dal nuovo articolo, per le quali le aziende possono essere chiamate a rispondere sono:

- distruzione di specie animali o vegetali protette; deterioramento di habitat protetti;
- tratta di specie in estinzione;
- scarico acque reflue;
- rifiuti;
- inquinamento di suolo, sottosuolo, acque;
- emissioni in atmosfera
- sostanze lesive dell'ozono;

inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi alla qualità delle acque (scarichi di “sostanze inquinanti”).

Infine, il D.Lgs. n. 109/2012 - pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 ed entrato in vigore il 9 Agosto 2012- amplia ulteriormente il catalogo dei reati che possono generare una responsabilità diretta dell'ente, inserendo nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

In particolare, il nuovo provvedimento di cui all'art.22 comma 12 bis del Testo unico sull'immigrazione, prevede delle ipotesi aggravanti in caso di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno sia irregolare nel caso in cui esso sia caratterizzato da “particolare sfruttamento”, ovvero:

- vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori;
- vengano occupati minori in età non lavorativa;
- ricorrano le ipotesi di sfruttamento di cui all'articolo 603 bis del codice penale (“...l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro”).

Scopo e principi del Modello Organizzativo

Scopo del presente Modello Organizzativo è quello di costruire un sistema strutturato e organico di protocolli nonché di predisporre attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal D.Lgs. 231/2001.

Mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la conseguente proceduralizzazione delle stesse, il Modello si propone la finalità di:

- rafforzare la propria determinazione nel diffondere la cultura del rispetto delle regole e ribadire che ogni forma di comportamento illecito viene fortemente condannata da ACQUE VERONESI in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici cui la Società intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- consentire alla Società, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reati.
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di ACQUE VERONESI nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito da cui può derivare non soltanto una responsabilità personale (sia essa di natura civile, penale, amministrativa, disciplinare) ma anche una responsabilità diretta in capo alla Società.

Sotto un profilo metodologico, i criteri che reggono la costruzione e l'attuazione del Modello sono:

- la mappatura delle "**aree di attività a rischio**", vale a dire quelle attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- la previsione di specifici **protocolli** volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- la specificazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- l'affidamento all'**Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e destinatario delle informazioni provenienti dalle strutture amministrativo-finanziarie della Società, di compiti di supervisione sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- l'adozione di un **sistema disciplinare**, idoneo a sanzionare la violazione delle misure indicate nel Modello;
- l'applicazione del **Codice Etico (Codice di condotta)** che prevede l'insieme dei principi fondamentali di comportamento della Società e dei propri dipendenti, amministratori e collaboratori nell'esercizio di tutte le attività;
- l'attività di **diffusione e formazione** a tutti i livelli delle regole comportamentali e dei protocolli istituiti.

L'art. 6 del D.Lgs 231/2001 dispone che i modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso.

Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA, secondo l'ultimo aggiornamento redatto in data 31 marzo 2008, approvato dal Ministro della Giustizia.

Metodo di lavoro seguito per la redazione del modello

Il modello organizzativo espresso nel presente documento è stato redatto utilizzando il seguente metodo di lavoro:

- analisi dei documenti identificativi della Società: statuto, deleghe formali, procure, organigrammi e relative posizioni organizzative, regolamenti della Società, delibere del Consiglio di Amministrazione, procedure aziendali, la contrattualistica rilevante, il codice etico, codice etico degli appalti, bilancio, DPS;
- analisi dei documenti espressivi del funzionamento e del controllo della Società: politiche di indirizzo generale, procedure specifiche di Acque Veronesi, struttura dei controlli interni, ecc.;
- interviste ai referenti di tutte le aree aziendali;
- analisi delle funzioni aziendali e individuazione delle aree di rischio, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
- graduazione dell'intensità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già esistenti ed operativi nella Società;
- identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti (protocolli);
- condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management;
- configurazione dell'Organismo di Vigilanza;
- definizione delle attività formative rivolte ai destinatari del Modello Organizzativo;

Destinatari del presente Modello Organizzativo

Il modello organizzativo espresso nel presente documento, così come il Codice Etico, si applica a tutto il personale dipendente di Acque Veronesi, ai membri del Consiglio di Amministrazione, ai membri del Collegio Sindacale ed a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società; esso si rivolge peraltro anche ai Soci, ai Sindaci delle amministrazioni locali, ai membri del Comitato Territoriale, alla Società di Revisione ed in generale a ciascuno abbia rapporti con Acque Veronesi, anche a titolo di collaborazione.

2 DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ

L'OGGETTO SOCIALE DI ACQUE VERONESI

Acque Veronesi è stata costituita in data 27 gennaio 2006 da enti locali e da società interamente partecipate da enti locali della Provincia di Verona (per un totale di circa 70 comuni), allo scopo di ottenere l'affidamento in via diretta della gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito: "il Servizio") nell'Ambito Territoriale Ottimale Veronese, ai sensi dell'art. 113, comma 5°, lettera c) del D.Lgs. n. 267/2000.

La Società è necessariamente ed esclusivamente a partecipazione pubblica ed ha per oggetto la gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito anche SII), di cui alla L. 05.01.1994 n. 36 e alla L.R. Veneto 5/98, inteso come insieme di servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili,

industriali ed irrigui, di fognatura e depurazione delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento.

Tale attività include l'elaborazione di progetti, la direzione lavori e la consulenza per la realizzazione di opere ed impianti, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e altre attività strumentali, connesse o complementari.

Scopo della Società è anche la partecipazione alla eventuale procedura ad evidenza pubblica che dovesse essere indetta per l'affidamento in concessione della gestione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della vigente normativa statale e della Regione Veneto.

Per il perseguimento del proprio oggetto sociale la Società si può avvalere, in via ordinaria, della propria organizzazione e, altresì, di servizi, consulenze e know-how resi o posti a disposizione dai soci o da terzi.

La Società, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie ed immobiliari effettivamente accessorie ed obiettivamente utili al raggiungimento delle finalità consortili; il tutto nel rigoroso rispetto delle normative di settore e senza apportare alcuna modifica espressa od implicita all'attività che costituisce l'oggetto sociale.

La Società ha ricevuto dall'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "Veronese", giusta deliberazione n. 1 dell'Assemblea d'Ambito del 4 febbraio 2006 e con stipula di apposito Contratto di Servizio in data 15 febbraio 2006, l'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato nell'area "Veronese" dell'Ambito Ottimale.

In tale contesto, missione della Società è garantire una corretta erogazione del Servizio Idrico Integrato operando in conformità alla Convenzione, alle norme vigenti ed alle direttive ed agli atti di controllo e vigilanza dell'Autorità d'ambito.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Società:

- si impegna a realizzare la parte più rilevante della propria attività nei confronti degli Enti pubblici che ad essa hanno affidato il Servizio;
- conforma la propria attività a criteri di efficienza ed efficacia del Servizio, obbligandosi a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario della gestione;
- eroga i servizi affidati secondo le migliori condizioni tecniche ed imprenditoriali, che dovranno essere adeguate a soddisfare i bisogni e le aspettative delle diverse categorie di utenti, osservando gli standard di qualità definiti dalla Convenzione e dalle direttive statali, regionali e dell'Autorità d'ambito.

La Società, stante la sua natura consortile, può avvalersi, anche in via ordinaria, di servizi e conoscenze resi o messi a disposizione dai soci.

GLI ORGANI SOCIETARI

Acque Veronesi è una società a responsabilità limitata con finalità consortile, regolata dalle norme del codice civile libro V, titolo V, capo VII, ai sensi dell'art. 2615 ter cod.civ.

Il sistema di governo e il funzionamento della Società sono assicurati dai seguenti organi:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Consiglio di Amministrazione

- Direttore Generale
- Collegio Sindacale
- Società di revisione
- Comitato Territoriale

L'attività sociale è svolta, infine, dalla struttura organizzativa interna, articolata in varie funzioni facenti a capo a dirigenti e/o a quadri.

POTERI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge e dallo statuto, nonché sugli argomenti che il Consiglio di amministrazione sottopone alla loro approvazione.

Lo statuto della Società prevede come unica modalità di decisione quella assembleare (non sono previste procedure come il consenso espresso per iscritto o la consultazione scritta).

Sono riservate per legge alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- l'approvazione del bilancio e la destinazione degli eventuali utili;
- la nomina, la revoca e la determinazione dei compensi dell'organo amministrativo, secondo le modalità previste dallo statuto;
- le modificazioni dello statuto (ex assemblea straordinaria);
- la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci;
- lo scioglimento anticipato della società, la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione
- la nomina e la determinazione dei compensi dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale o del revisore;

Sono riservate per statuto alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- l'approvazione del piano annuale di gestione e la determinazione degli indirizzi strategici della Società, con una maggioranza almeno pari al 60% del capitale sociale;
- la nomina e la revoca del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I soci decidono, inoltre, sugli argomenti loro sottoposti da:

- uno o più amministratori;
- soci che rappresentano almeno un terzo del capitale sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di amministrazione sono attribuiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società, salvo quelli riservati all'Assemblea dei soci. (Statuto art. 22)

Lo statuto non prevede la possibilità di nominare amministratori delegati e pertanto ogni decisione viene assunta collegialmente dal Consiglio.

Compete in particolare al Consiglio di amministrazione, con decisione da assumere a maggioranza qualificata (2/3 dei propri componenti), nominare il Direttore Generale e determinarne i poteri e il compenso (statuto art. 23).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza plenaria: pur essendo - di norma e in difetto di particolari esigenze - riservate al Direttore Generale le decisioni sulle materie e nei limiti contenuti nella delega conferitagli dal Consiglio, quest'ultimo può impartire direttive al Direttore Generale e, se necessario od opportuno, avocare a sé operazioni rientranti nella delega.

Il Consiglio di Amministrazione si raduna presso la sede sociale o anche altrove, purché in Italia, convocato dal Presidente mediante avviso spedito a tutti gli amministratori, Sindaci effettivi e società di revisione e al Direttore Generale, con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento almeno tre giorni prima della data prevista per l'adunanza.

In caso di effettiva e motivata urgenza, la convocazione può pervenire 1 giorno libero prima dell'adunanza.

Nell'avviso vengono fissati la data, il luogo e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno, pur non considerandosi tassativo l'elenco delle materie ivi indicate.

Sono consentite le sedute del Consiglio in forma totalitaria, ossia valide anche in difetto di formale convocazione, purché intervengano tutti i Consiglieri in carica e i Sindaci effettivi.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione si possono svolgere anche per audioconferenza o videoconferenza alle particolari condizioni previste dallo statuto.

Delle deliberazioni della seduta si redige un verbale firmato dal Presidente e dal Segretario, anche esterno al consiglio.

Il verbale viene redatto in forma sintetica; eventuali dichiarazioni da inserire per esteso a verbale vengono consegnate per iscritto o dettate dai consiglieri che motivatamente lo richiedano, nel corso della seduta.

Il verbale deve essere senza indugio trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Ai consiglieri è data facoltà di visionare e ottenere copia (di cui fare uso riservato) dei verbali, circa il contenuto dei quali possono eventualmente formulare osservazioni a rettifica o chiarimento.

PRESIDENTE

Il Presidente ha la rappresentanza legale e in giudizio della Società.

Il potere di rappresentanza del Presidente è distinto dal potere di gestione della Società, che compete collegialmente al Consiglio e, nei limiti della delega, al Direttore Generale.

Competono inoltre al Presidente i poteri tipicamente connessi al funzionamento dell'organo collegiale che presiede; pertanto egli:

- convoca in seduta il Consiglio di Amministrazione;
- determina le materie all'ordine del giorno;

- presiede le sedute del Consiglio;
- redige il verbale, unitamente al Segretario.

Il Presidente ha il dovere di coordinare i lavori del Consiglio di Amministrazione e di fornire ai Consiglieri adeguate informazioni e la documentazione necessaria relativa alle materie all'ordine del giorno, affinché possano agire in modo informato.

VICE PRESIDENTE

Il Vice Presidente è nominato dall'assemblea dei soci ed è incaricato di sostituire il Presidente in caso di assenza, di impedimento o comunque di impossibilità ad esercitare le funzioni proprie della carica.

DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale è un organo obbligatorio, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i poteri e il compenso.

La durata dell'incarico è triennale ed esso è rinnovabile per più volte.

I poteri del Direttore Generale sono stabiliti con delibera del Consiglio di Amministrazione (in seguito "Delibera") e sono resi noti mediante pubblicazione presso il Registro delle Imprese (visura camerale).

Il Direttore Generale è il vertice della struttura organizzativa e nell'ambito dei poteri conferitigli ha legale rappresentanza della società.

Al Direttore Generale della Società, in virtù di quanto sopra, attualmente competono:

- a) l'assunzione di ogni misura ed iniziativa diretta ad attuare gli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- b) l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
il Direttore Generale è di norma (quindi anche in assenza di esplicito mandato) l'esecutore delle decisioni operative del Consiglio.
- c) la direzione del personale e la determinazione della struttura organizzativa interna, nell'ambito degli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione, con adozione di tutti i provvedimenti relativi allo stato giuridico ed economico del personale stesso, anche in sede di instaurazione del rapporto di lavoro, compresi gli atti di preposizione agli uffici, anche di livello dirigenziale, secondo quanto previsto dalla legge e dai C.C.N.L.;
La competenza di cui sopra presuppone l'adozione di delibera del Consiglio che fissi indirizzi generali; può considerarsi tale anche l'approvazione di una macrostruttura organizzativa (funzionigramma con primi livelli) la cui declinazione concreta (assegnazione delle risorse e livelli non di vertice) è lasciata all'autonomia organizzativa del Direttore Generale.
Fermo quanto sopra, tale potere è di portata generale e concerne ogni adempimento relativo alla direzione, gestione ed amministrazione del personale, comprendendo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, atti quali:
 - assunzioni e licenziamenti, con informazione al Consiglio;
 - riconoscimenti categoriali ed economici;
 - provvedimenti disciplinari;
 - rilascio di procure a dirigenti e quadri previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione;

- rilascio di deleghe a dirigenti e quadri nell'ambito degli atti di preposizione agli uffici;
 - composizione degli uffici nell'ambito dell'organigramma generale approvato dal consiglio, assegnazione di mansioni a dipendenti e/o loro modifica.
- d) la gestione delle trattative e la stipula degli accordi sindacali, nell'ambito delle linee di politica sindacale definite dal Consiglio di Amministrazione; se il Consiglio lo consente, il Direttore Generale può delegare tale competenza a un dirigente o a un quadro.
- e) l'esercizio della funzione di finanza ordinaria d'impresa, compresa l'ordinaria amministrazione nei rapporti con gli istituti di credito e l'attività di analisi ed istruttoria relativa alla struttura di indebitamento;

Rientrano nella finanza ordinaria di impresa attività connesse alla gestione della finanza aziendale nella sua operatività ordinaria, con operazioni quali:

- pagamenti a fornitori;
- pagamenti all'Erario e a organi della Pubblica Amministrazione;
- gestione della liquidità aziendale;
- negoziazione/stipula di mutui non ipotecari per la realizzazione di opere previste da budget degli investimenti o approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- negoziazione di condizioni con gli istituti di credito
- apertura e chiusura di conti correnti bancari;
- accettazione di linee di fido non garantite da ipoteca.

In caso di operazione di cui sia dubbia la classificazione, il Direttore sottoporrà l'operazione al Consiglio, acquisendone preventivamente il benestare ad eseguirla.

- f) la negoziazione e stipula di contratti e atti per l'esecuzione di lavori o l'acquisizione di beni, materie prime o servizi, o di compravendita di immobili e/o costituzione di diritti reali o servitù attive o passive, con conseguente potere di spesa nei limiti di cui alle voci di costo indicate nel Piano Economico Finanziario e agli importi per investimenti previsti nel Piano Operativo Triennale e loro successive modifiche (budget), come approvati e adottati dal Consiglio di Amministrazione;
- g) l'assunzione motivata di impegni di spesa extra budget, per esercizio e/o per investimento, nel limite del 20% delle singole voci di costo o degli importi di cui al precedente punto, e comunque di importo unitario non superiore a quanto stabilito in Delibera, informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;
- h) il versamento di somme dovute a titolo di imposte, tributi, contributi previdenziali o assistenziali e, in genere, di qualsiasi somma dovuta per legge all'erario o ad enti previdenziali e/o assistenziali;
- i) l'effettuazione di spese per la realizzazione di investimenti aventi carattere di necessità e urgenza, di importo unitario non superiore a quanto stabilito in Delibera, informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;
- j) la gestione della sicurezza in azienda e del trattamento delle sostanze inquinanti ovvero dei rifiuti, in qualità di datore di lavoro ai sensi della vigente normativa di settore, con potere di spesa fino a quanto stabilito in Delibera e con facoltà di delegare le proprie funzioni rappresentative e le relative responsabilità a dirigenti o ad altri dipendenti della Società, purché: la delega avvenga nei confronti di personale capace, autonomo ed esperto; siano conferiti i relativi poteri di spesa; il delegato manifesti la propria esplicita approvazione; il Consiglio di Amministrazione dovrà essere informato delle spese in tal modo disposte nella prima seduta utile;

- k) il compimento di atti relativi ai procedimenti di gara e ad evidenza pubblica per l'acquisizione di lavori, forniture, servizi, o l'indizione di selezioni per il reclutamento del personale, in conformità alle vigenti disposizioni di legge e ai regolamenti adottati dalla Società.
- i) Nell'esercizio delle proprie funzioni e nei limiti dei poteri conferitigli, è data facoltà al Direttore Generale di rilasciare deleghe o procure al personale dipendente che risulti qualificato per l'espletamento dei compiti delegati, in coerenza con le mansioni e i ruoli di cui al funzionigramma aziendale.

Il Direttore Generale partecipa, con diritto di intervento e senza diritto di voto, alle adunanze del Consiglio di amministrazione.

Al Direttore Generale competono, infine, per effetto di applicazione analogica delle norme del codice civile, i doveri previsti dalla legge e dallo statuto per gli amministratori e gli organi delegati; pertanto, al medesimo è fatto dovere:

- di curare che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa;
- di riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E SISTEMA DELLE DELEGHE

La struttura organizzativa, composta da dirigenti, quadri e dipendenti, è organizzata sulla base di un funzionigramma generale approvato dal Consiglio di Amministrazione, cui per statuto compete di fissare indirizzi generali in materia di direzione del personale e determinazione della struttura organizzativa interna.

Nell'ambito di tale indirizzo, il Direttore Generale determina nei dettagli l'organigramma, provvedendo all'assegnazione agli uffici e alla definizione nel dettaglio delle mansioni.

L'ultimo organigramma approvato, cui si riferisce il Modello, è allegato al presente documento.

Attualmente il sistema delle deleghe posto in essere dalla direzione generale comprende la nomina di institori muniti di procura notarile (direttori di funzione), con facoltà di parziale subdelega e alcune deleghe e procure conferite dal Direttore Generale ai propri organi di staff.

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale ha i doveri e i poteri di cui agli articoli 2403 e 2403 - bis c.c.

Sono doveri del Collegio:

- vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto;
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento;
- assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e alle assemblee.

Sono poteri del Collegio:

- procedere ad atti di ispezione e di controllo;
- chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari;
- convocare l'Assemblea in caso di omissione o ingiustificato ritardo da parte degli amministratori.

SOCIETA' DI REVISIONE

Essendo la Società tenuta alla certificazione dei propri bilanci, la funzione del controllo contabile (revisione legale dei conti) viene affidata ad una società di revisione, nominata dai Soci su proposta del Collegio Sindacale, la quale come di prassi svolge tale funzione necessariamente abbinata alla certificazione.

La società incaricata del controllo contabile:

- verifica, nel corso dell'esercizio e con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica se il bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti e seguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;
- esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio.

Il revisore o la società incaricata del controllo contabile può chiedere agli amministratori documenti e notizie utili al controllo e può procedere ad ispezioni.

POTERI DI CONTROLLO DEI SOCI E COMITATO TERRITORIALE

La legge riconosce ai soci un diritto di informazione e di controllo sulla gestione della Società: pertanto, ciascun socio può chiedere agli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali.

La richiesta di informazioni deve essere indirizzata in forma scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione e per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Ogni socio può inoltre consultare i libri e i documenti sociali, sia personalmente che per mezzo di un professionista o un rappresentante, muniti di procura speciale.

E' in facoltà dei soci chiedere copia, a proprie spese, della documentazione sociale, purché non tutelata da riservatezza in quanto contenente informazioni la cui diffusione potrebbe recare danno alla Società.

I soci sono in ogni caso tenuti, in applicazione del principio di buona fede, al segreto sulle informazioni riservate di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio del proprio diritto di informazione e controllo.

Lo statuto sociale prevede la possibilità di istituire un Comitato Territoriale, composto da 2 a 15 membri, al fine di agevolare, da parte dei soci, l'attività di indirizzo, programmazione e controllo di cui all'art. 3.2 dello Statuto, oltre che un costante esercizio del diritto di informazione e controllo previsto dall'art. 2476, comma 2°, c.c.

Il Comitato svolge funzioni consultive a favore degli amministratori e di informazione e controllo, nel senso sopra indicato, a favore dei soci, con lo scopo di assicurare una adeguata rappresentanza agli enti locali facenti parte dei distretti territoriali (Montano, Pedemontano e Pianura) in cui si suddivide l'area "Veronese" in cui la Società opera.

il Comitato viene invitato a riunirsi assistendo alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione della presenza all'ordine del giorno di argomenti di particolare rilievo o di tipico interesse degli enti territoriali, e precisamente:

- incontri di interscambio (trimestrali), volti a consentire il controllo dell'avanzamento delle attività della Società (report economici, investimenti, ecc.) e a manifestare istanze del territorio;
- elaborazione del Piano Operativo Triennale (focus su investimenti);
- elaborazione del PEF (budget, tariffe);
- progetto di bilancio di esercizio;
- piani strategici;
- operazioni straordinarie.

Regole e Sistemi di Gestione

Acque Veronesi adotta un'organizzazione fortemente orientata ad assicurare il rispetto di leggi e norme dello Stato Italiano e i regolamenti interni.

La Società è certificata OHSAS 18001 e ISO 14001 e ciò implica un costante impegno della Società per rispettare regole e parametri contenuti nei sistemi di gestione concernenti la Sicurezza e il rispetto dell'Ambiente.

SEZIONE I

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Acque Veronesi è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione dell'impresa, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari.

A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi ha deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare il modello già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di ACQUE VERONESI, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, ACQUE VERONESI ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

L'analisi ha interessato tutte le attività sensibili alla commissione dei reati indicati negli articoli 24, 24-bis, 24-ter, 25, 25-bis, 25-bis.1, 25-ter, 25-quater, 25-quater.1, 25-quinques, 25-sexies, 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies del Decreto e negli articoli 3 e 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146.

Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- mappatura delle attività aziendali "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire le esigenze di controllo;
- definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;

- configurazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;

definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il presente modello ed il Codice Etico possono essere aggiornati solo mediante deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

I documenti elencati e richiamati in calce all'indice devono essere gestiti in modo tale da assicurare che l'Organismo di Vigilanza abbia a disposizione la versione aggiornata.

Quindi la funzione responsabile dell'aggiornamento dovrà senza ritardo trasmetterne copia al membro interno dell'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.

2 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di individuare ed analizzare le aree di rischio che sono suscettibili di reati previsti dal D.lgs 231/2001 all'interno di Acque Veronesi.

I reati citati dal D.Lgs. 231/01, quando ritenuti potenzialmente commissibili, sono associati allo scenario che si realizzerebbe e alle figure della Società che potrebbero essere coinvolte. A questo riguardo è individuato il responsabile dell'area, ma si intendono inclusi anche tutti i collaboratori che operano sotto la sua direzione.

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi definiti i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi ove necessario trovano riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure Aziendali. Queste ultime saranno redatte a cura dei rispettivi Responsabili in termini coerenti con l'attuale disciplina generale in materia di "Gestione della documentazione di sistema e generale", salvo il dovere di informazione all'Organismo di Vigilanza.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (316 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.</p> <p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifizii o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico</p>	<p>Il reato potrebbe verificarsi nel caso di ricezione di contributi pubblici in conto capitale o esercizio per produzione documentazione sbagliata e/o falsa per accesso ai contributi e/o alla materiale erogazione degli stessi spesso legata agli Stati di Avanzamento Lavori.</p> <p>Documentazione non veritiera al fine dell'ottenimento di Certificati o altri incentivi in campo ambientale ed energetico.</p> <p>Presentazione domande e rendicontazione di progetti formativi con finanziamento pubblico.</p>	<p>Processo gestione commesse di investimento; Iter di accesso a contributi /finanziamenti</p> <p>Aree operative: Direttore Generale Direttore e Resp. Pianificazione strategica Direttore Tecnico Direttore Operativo Resp. Unico Procedimento Direttore lavori Responsabile Risorse Umane Direttore Amministrazione e sistemi Energy Manager</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Direttore Generale e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi 2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni 3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra: Tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi (compresi certificati ambientali o energetici) di qualunque natura e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate.</p> <ol style="list-style-type: none"> a) I Responsabili delle Unità Operative verificano la documentazione tecnica ed economica redatta dalla propria unità per presentare la domanda di contributo/finanziamento o la documentazione di rendicontazione dell'avanzamento lavori/attività apponendo la propria firma b) Il Direttore Amministrativo (o il Responsabile della pianificazione strategica per gli investimenti) verifica la completezza dei dati ed informazioni fornite dal Responsabile, aggiunge eventuali altri documenti richiesti ed attesta il diritto alla percezione dei contributi pubblici apponendo la propria firma c) Il Direttore Generale autorizza la richiesta firmandola e quindi attestando la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta d) Il Direttore Generale inoltre si occupa di avvisare l'Organo di Vigilanza della richiesta inoltrata, in occasione della prima riunione utile. <p>La Società di Revisione, nell'ambito della attività di controllo contabile, verifica le commesse e le attività che godono di contributi per un valore superiore ai 100.000€.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (316 bis c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per progetti, acquisto di beni od attività formative</p>	<p>Processo gestione commesse di investimento; Iter di accesso a contributi /finanziamenti Aree operative: Direttore Generale Direttore e Resp. Pianificazione strategica Direttore Tecnico Direttore Operativo Resp. Unico Procedimento Direttore lavori Responsabile Risorse Umane Direttore Amministrazione e Sistemi Energy Manager</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Direttore Generale e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi 2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni 3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra: Deve sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati/ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta.</p> <p>Tutti i costi sostenuti per progetti (compreso il Personale) e le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici devono seguire un preciso iter d'approvazione, che prevede un controllo ulteriore rispetto al processo standard di approvvigionamento. Il Direttore Amministrativo deve verificare la correttezza delle imputazioni dei costi sostenuti (interni ed esterni) sulla commessa, apponendo la propria firma di controllo.</p> <p>La Società di Revisione, nell'ambito dell'attività di controllo contabile, verifica che l'utilizzo dei finanziamenti/contributi pubblici vada nel senso dichiarato.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (640 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifiziosità o raggiunti si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno a terzi.</p>	<p>Tale reato potrebbe verificarsi, qualora nei rapporti con la Pubblica amministrazione, Acque Veronesi ottenesse permessi o autorizzazioni fornendo informazioni o autocertificazioni false.</p>	<p>Aree operative: Direttore Generale Direttore e Resp. Pianificazione strategica Direttore Tecnico Direttore Operativo Responsabile Risorse Umane</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: I Responsabili delle Unità Operative sono tenuti a inviare trimestralmente un report all'Organo di Vigilanza indicando i principali permessi/ autorizzazione ottenuti, in particolare quelli a titolo oneroso e nei casi di stipula di convenzioni con Enti Pubblici. Sarà compito dell'Organo di Vigilanza richiedere approfondimenti sulle situazioni a maggior rischio di reato.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (640 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di deliberata modifica di informazioni (prevalentemente economiche) fornite alla Pubblica Amministrazione su supporto elettronico, con alterazione dell'archivio informatico.</p>	<p>Processo di gestione della sicurezza informatica Aree operative: Dirigenti Direttore Amministrazione e sistemi Amministratori di sistema</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un DPS mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici. E' fatto quindi obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati Non comunicare le credenziali ad altri Aggiornare periodicamente le credenziali di autenticazione (Username e Password) Non lasciare incustodita la propria postazione informatica <p>E' fatto obbligo al dirigente di riferimento e agli amministratori di sistema di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno <p>E' fatto obbligo al Direttore amministrazione e sistemi e amministratori di sistema di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW Aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente 		

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> - Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491 bis c.p.) - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615 ter c.p.) - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.) - Diffusione di apparecchiature dispositivi o programmi per danneggiare o interrompere sistemi informatici o telematici (art 615 quinquies c.p.) - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quater c.p.) - Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche art 617 quinquies c.p.) - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.) - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.) - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici(art.635 quater c.p.) - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità(art.635 quinquies c.p.) - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art.640 quinquies c.p.) 	<p>Art. 491 bis Il reato di falsità in un documento informatico avente efficacia probatoria potrebbe prodursi nel caso di alterazione intenzionale del contenuto o della data di documenti interni di particolare importanza (esempio: verbali di riunione relativi alla sicurezza del lavoro).</p> <p>Art 615 quater e quinquies L'accesso al sistema informatico e la detenzione e diffusione di codici di accesso potrebbero verificarsi nel caso in cui il personale si procuri o diffonda codici per avere accesso a sistemi informatici, funzionali all'attività di Acque Veronesi, senza pagare il corrispettivo richiesto.</p> <p>La possibilità che avvengano i reati elencati negli altri punti è praticamente nulla</p>	<p>Sicurezza Informatica.</p> <p>Aree Operative:</p> <p>Direttore Amministrazione e Sistemi Amministratori di sistema Personale addetto munito di PC Esperti esterni</p>

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un DPS mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici.

In particolare:

- La conservazione di un documento in formato elettronico avviene all'interno delle procedure di archiviazione e conservazione (vedi regolamento utilizzo sistemi informatici). La società inoltre si è dotata di un sistema di gestione documentale per protocollare e archiviare informaticamente la corrispondenza in entrata e in uscita comprese le email di rilevanza aziendale
- Nel caso esistano documenti solo in formato elettronico che potrebbero avere valore probatorio, per questi documenti è fatto obbligo utilizzare il sistema di protocollo interno che fa parte del sistema di gestione documentale
- Il regolamento fa esplicito divieto alla trasmissione a terzi di codici utili per l'accesso a sistemi informatici o telematici e all'utilizzo di codici abusivamente procurati

Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)

Reato	Aree/processi a rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Associazione per delinquere (art 416 c.p.) - Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.416 e art. 600) - Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (art.416 e art. 601 c.p.) - Associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e all'alienazione di schiavi (art. 416 e art. 602 c.p.) - Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) - Scambio elettorale politico-mafioso (art.416 ter c.p.) - Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 416 bis e art 630 c.p.) - Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 DPR 309 del 1990) - Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi (art.416 c.p. e art.2 L. 110 del 18 aprile 1975) 	<p>Per la natura delle attività svolte si ritiene il rischio non esistente o comunque marginale.</p>

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Concussione (art.317 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità</p>	<p>Tali reati potrebbero prodursi nelle seguenti aree / processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamenti; • Emissione di pareri preliminari a nulla osta e/o autorizzazioni rilasciati dalle Amministrazioni; • Rapporti con i Produttivi; • Apertura di nuove utenze private (es. nuovo cliente senza agibilità) <p>Tali reati si possono verificare ma è molto bassa la probabilità che arrechino un vantaggio a Acque Veronesi</p>	<p>Aree Operative:</p> <p>Direttore Approvvigionamenti Responsabile Approvvigionamenti Direttore Tecnico Responsabile Produttivi Responsabile contatto clientela</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: E' stato prodotto un regolamento per gli approvvigionamenti e uno specifico codice etico.</p> <p>Inoltre è fatto divieto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) ricevere o accettare promesse di somme di denaro; b) ricevere pagamenti se non a fronte di beni o prestazioni erogate e regolamentate tramite fatture/ accordi; c) ricevere regali o beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), né direttamente né a propri familiari; d) accordarsi per ottenere altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di Acque Veronesi che abbiano gli stessi effetti del punto c) come ad esempio assunzione di parenti. 		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art.320 c.p.) Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 e 319 c.p.)</p> <p>Tali ipotesi di reato si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale o una persona incaricata di pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).</p> <p>Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) Si configura allorquando, salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.</p>	<p>Tali reati potrebbero prodursi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nel caso di verifiche ispettive, da parte altri enti pubblici (es. Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro, Garante per la Privacy, ASL, ARPAV) con lo scopo di evitare denunce a carico della Società in caso di illecito/non conformità 2. nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi 3. nella richiesta di contributi / finanziamenti da parte di enti pubblici (es. Regione, Provincia) per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) 4. nella gestione dei rapporti con la Direzione Provinciale del Lavoro e altri enti comunque attinenti alla gestione delle risorse umane, per ottenere indebiti vantaggi (es. INPS, INPDAP, INAIL, ecc.) 5. nel caso Acque Veronesi partecipasse a procedure di affidamento per servizi erogati 6. nel caso di rapporti con smaltitori pubblici al fine di smaltire rifiuti non conformi 	<p>Aree Operative:</p> <p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Direttore Amministrazione e Sistemi Responsabile Legale Responsabili Direzioni Responsabile Risorse Umane</p>
<p>Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Pubblica Amministrazione o a loro familiari e a funzionari pubblici di Enti erogatori di fondi senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale; b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari pubblici, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Pubblica Amministrazione, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi per qualunque tipo relazione con la Pubblica Amministrazione, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi; c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Acque Veronesi. 		

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari pubblici con denaro contante o altre utilità non dovute.
- Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione
- Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate
- Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta
- Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In maggior dettaglio:

Per i rischi relativi alle ispezioni in materia ambientale o di sicurezza sul lavoro:

- in caso di visite ispettive presso le sedi operative (es: depuratore) o cantieri deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi al punto di visite ispettive di altri enti pubblici (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro):

- i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Amministrazione e sistemi (e il Responsabile Risorse Umane in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi alla partecipazione a procedure di affidamento per servizi erogati:

- è fatto obbligo di documentare e tenere traccia di tutti gli aspetti tecnici ed economici relativi ad ogni procedura pubblica a cui Acque Veronesi partecipa.

Per gli altri rischi valgono le regole generali prima esposte.

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
-------	-------------------------	-------------------------

<p>Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)</p>	<p>Il Reato non si ritiene applicabile nel caso di Peculato e Concussione perché Acque Veronesi e persone di Acque Veronesi non svolgono, ad oggi, ruoli di membri / funzionari della Comunità Europea.</p> <p>Per quanto attiene al corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi 2. nella richiesta di contributi / finanziamenti a enti pubblici per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) o nelle visite di accertamento. 	<p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Responsabile Legale Responsabili Direzioni Responsabile Risorse Umane</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Comunità Europea o a loro familiari senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale; b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari della Comunità Europea, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Comunità Europea, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi per qualunque tipo relazione con la Comunità Europea, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi; c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Acque Veronesi. <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessun tipo di pagamento può esser effettuato a funzionari della Comunità Europea con denaro contante o altre utilità non dovute. • Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione • Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate • Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta • Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. <p>Per i rischi relativi a visite ispettive da parte della Comunità Europea per eventuali contributi/ erogazioni rilasciati a Acque Veronesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Amministrazione e sistemi (e il Responsabile Risorse Umane in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto. 		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri,...).</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi in caso di procedimenti giudiziari che vedono coinvolta la società per qualsiasi ragione.</p>	<p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Responsabile Legale Responsabili Direzioni Responsabile Risorse Umane</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Nell'ambito di eventuali procedimenti giudiziari è fatto divieto in particolare di:</p> <ol style="list-style-type: none"> elargire somme di denaro a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio; offrire regali o conferire beni, a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio o a loro familiari, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi; accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria o loro familiari, che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b); nessun tipo di pagamento può esser effettuato ai funzionari indicati al punto a) con denaro contante o altre utilità non dovute <p>Per garantire il rispetto di tali principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti per finalità di corruzione Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. I verbali processuali devono essere sottoposti al controllo dell'Organismo di Vigilanza, che si occuperà di rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato. 		

Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori bollati (art.25-bis)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ; (art. 453 c.p.) - Alterazione di monete ; (art. 454 c.p.) - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate; (art. 455 c.p.) - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede; (art. 457 c.p.) - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati; (art. 459 c.p.) - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo; (art. 460 c.p.) - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata; (art. 461 c.p.) - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.) 	<p>Il rischio non sussiste in quanto l’Azienda non ha la possibilità di falsificare monete, carte di pubblico credito e valori bollati.</p>

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Falsità in strumenti o segni di riconoscimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 c.p.) - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 c.p.) 	<p>Considerata la tipologia di reati e l’attività di Acque Veronesi il rischio non sussiste</p>

Delitti contro l'industria e commercio (art. 25-bis-1)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>• Frode in commercio (515 c.p.) Tale reato si manifesta quando all'interno di un'attività commerciale consegna all'acquirente una cosa per un'altra, o una cosa diversa da quella pattuita per origine, provenienza, qualità o quantità</p> <p>• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.) Tali reati si formalizzano quando vengono poste in vendita o in commercio sostanze non genuine (passandole per genuine)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Turbata libertà dell'industria o del commercio (art 513 cp) - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 cp) - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter cp) - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater cp) - Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis cp) - Frodi contro le industrie nazionali (art 514 cp) 	<p>515 - Il reato potrebbe verificarsi nel caso di alterazione fraudolenta degli strumenti di misura al fine di aumentare indebitamente il valore delle bollette e fatture</p> <p>516 - Il reato potrebbe verificarsi con riferimento alla fornitura di acqua non potabile, imputabile a carenze nei controlli, nella pianificazione di misure preventive e di potabilizzazione.</p> <p>Per la natura delle attività svolte si ritiene altamente improbabili o non applicabili</p>	<p>Direttore Operativo Responsabile Contatto clientela Responsabile Approvvigionamenti</p> <p>Direttore Operativo Resp. gestione operativa per la qualità dell'acqua Resp. Qualità del prodotto Resp. Laboratorio</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Nell'ambito della Frode in commercio si predispongono le seguenti misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Con riferimento al caso di alterazione fraudolenta degli strumenti di misura <ul style="list-style-type: none"> • Esplicitazione sull'ordine di acquisto della norma di riferimento e richiesta del certificato di conformità del contatore • Verifiche periodiche a campione sulla precisione dei contatori acquistati ed installati • Chiara distinzione in magazzino dei contatori nuovi e di quelli usati <p>Per il reato di cui all'art.516 c.p. (Acqua non conforme ai parametri di Legge) Acque Veronesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce ed attua un adeguato piano di analisi chimiche e microbiologiche - affida l'esecuzione dell'analisi a laboratori accreditati - verifica prontamente nell'ambito della direzione operativa l'esito delle analisi e attiva immediatamente misure correttive in caso di fuori standard 		

Reati societari (art. 25-ter)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>False comunicazioni sociali (art.2621 c.c.) Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o oggetto di valutazioni, ovvero mediante l'omissione negli stessi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi con predisposizione di comunicazioni false dirette ai soci riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, report previsionali e consuntivi, ecc.) con lo scopo di occultare la reale situazione, inducendo in errore le parti interessate (es: soci, creditori).</p>	<p>Processo di costruzione dei rendiconti economici. Consiglio di amministrazione Direttore Generale Direttore Amministrazione e Sistemi</p>
<p>False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 e 3 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni della società di revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'Assemblea dei Soci, attraverso il Consiglio di Amministrazione, deve verificare, prima della nomina, che i membri del Collegio Sindacale e la Società di Revisione non svolgano incarichi di consulenza amministrativa a favore della Società (anche per il tramite dello studio professionale di appartenenza); 2. Nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali indirizzate ai soci e, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento: <ol style="list-style-type: none"> a) il Direttore Amministrazione rilascia un'apposita dichiarazione, rilasciata per quanto di competenza dai singoli Responsabili di Unità Operative, e convalidata dal Direttore Generale, che attesti la correttezza dei dati e delle informazioni messe a disposizione per la redazione del bilancio b) la dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione 3. Tutte le comunicazioni sociali aventi carattere ufficiale verso l'esterno (comprese quelle diffuse attraverso il web) sono gestite dall'Ufficio Stampa e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o, in alternativa, dal Direttore Generale 		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Impedito controllo (art.2625 comma 2 c.c.). Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.</p>	<p>Tale reato potrebbe realizzarsi con l'occultamento di documentazione od il porre ostacoli alle operazioni di vigilanza, controllo od audit da parte del collegio sindacale, o di altri "controllori" incaricati dai soci, che potrebbero provocare la mancata individuazione di situazioni dannose per i soci</p>	<p>Direzione Generale Direttore Amministrazione e Sistemi</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Nella gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione o altri "controllori", dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il punto di riferimento di Acque Veronesi, preposto alla trasmissione della documentazione al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione o altri "controllori" è individuato nella figura del Direttore amministrazione; b) possibilità per il Collegio sindacale e di altri "controllori" di prendere contatto con l'Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate; 		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) Tale ipotesi di reato si realizza con i seguenti comportamenti:</p> <p>a) formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;</p> <p>b) sottoscrizione reciproca di azioni o quote;</p> <p>c) sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.</p>	<p>Data la compagine societaria (solo soci pubblici) si ritiene improbabile la commissione di tali reati, legati ad operazioni straordinarie.</p> <p>L'art.2627 c.c. non è applicabile data la natura consortile della società che prevede l'assenza di scopo di lucro</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio sindacale</p>
<p>Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Ciò vale sia per conferimenti in denaro che in beni.</p>	<p>L'art. 2628 c.c. non è applicabile in quanto non c'è una società controllante</p>	
<p>Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.</p>		
<p>Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Le decisioni sono prese con delibera assembleare e i verbali di tali assemblee sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tale operazione straordinaria.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.</p>	<p>Tale reato si realizzerebbe nel caso in cui gli amministratori o i liquidatori approvassero operazioni che potrebbero danneggiare uno o più creditori. Data la compagine societaria e la natura dell'attività svolta, si ritiene che, allo stato attuale il rischio, non sussista e che possa eventualmente essere oggetto di trattamento laddove eventi modificativi lo suggeriscano.</p>

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.</p>	<p>La natura delle operazioni, che hanno carattere straordinario (riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società, o scissioni), data la compagine societaria (ampia maggioranza di soci pubblici) rendono molto improbabile la commissione di tali reati. I reati potrebbero essere commessi solo attraverso una decisione dell'Assemblea dei soci.</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Tutta la documentazione inerente queste attività straordinarie, come ad esempio i verbali delle Assemblee, sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tali operazioni.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella illecita influenza sull'assemblea, commessa nell'interesse della Società, con atti simulati o fraudolenti.</p>	<p>Data la sua composizione (solo soci pubblici) e il requisito del richiesto vantaggio dell'operazione per la Società, il rischio non è rilevante</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Tutta la documentazione inerente l'attività dell'Assemblea è a disposizione dell'Organo di Vigilanza. I Verbali sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire gli argomenti trattati e le decisioni adottate. Periodicamente (almeno una volta all'anno) l'Organo di Vigilanza si riunisce con il Collegio Sindacale per verificare in particolare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria e il rispetto da parte degli amministratori dei comportamenti di tali regole e, più in generale, di corporate governance.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non ha emesso, non prevede di emettere obbligazioni e non ha azioni negoziabili presso il pubblico, né opera in strumenti finanziari il rischio non sussiste</p>
Reato	Aree/processi a rischio
<p>Omissa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.) Tale ipotesi di reato si realizza quando l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante viola gli obblighi previsti di dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, o se si tratta di Amministratore Delegato, di astenersi dal compiere l'operazione.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non è quotata in nessun mercato, il reato non si applica.</p>

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)</p> <p>Tale reato si realizza mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza; b) occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria. La responsabilità sussiste anche nella ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi; c) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente e in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime. 	<p>Acque Veronesi è tenuta istituzionalmente a comunicare periodicamente, con una certa frequenza anche dietro apposita richiesta, i dati alle autorità di settore.</p>	<p>Direzione Generale Responsabili Unità Operative</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tale reato, sono attuate le misure sotto evidenziate.</p> <p>Quelle di natura organizzativo-contabile volte a garantire che il processo di acquisizione ed elaborazione di dati e informazioni assicuri la corretta e completa predisposizione delle comunicazioni e il loro puntuale invio alle Autorità pubbliche di Vigilanza, secondo le modalità e i tempi previsti dalla normativa di servizio.</p> <p>In particolare</p> <p>nel caso di comunicazioni all'Osservatorio lavori pubblici di dati e di informazioni dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolti e validati (con firma) dal Responsabile Unico del Procedimento b) trasmessi all'autorità competente mantenendo, grazie al sistema di gestione documentale che garantisce traccia dell'operazione eseguita <p>nel caso di comunicazione all'AATO o ad altre autorità di settore di dati e di informazioni dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolti e validati (con firma) dal Responsabile dell'Unità Operativa b) controllati e validati dal Direttore Generale che si occuperà anche di verificare la correttezza dei dati e delle informazioni contenute nel bilancio, nei documenti connessi, nonché in ogni altra tipologia di informazione comunicata; c) trasmessi all'autorità competente mantenendo, grazie al sistema di gestione documentale che garantisce traccia dell'operazione eseguita 		

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art.25-quater)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine Democratico (art 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies; Art 280 bis, 289 bis 302 c.p.; art. 6 L.15 6 feb 1980)</p> <p>Tale reato si configura in relazione alla promozione, costituzione, organizzazione, direzione o finanziamento di associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</p>	<p>Questo reato potrebbe verificarsi solo tramite inquinamento dell'acquedotto. Pur esistendo il rischio non è applicabile ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 in quanto non si percepisce il vantaggio per Acque Veronesi</p>

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.583 c.p.)</p>	<p>Il rischio di reato non sussiste</p>

Delitti contro la personalità individuale (art.25-quinques)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Delitti contro la personalità individuale Tra questi delitti si configurano i seguenti reati: - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art 600 c.p.); - Prostituzione minorile; (art 600 bis c.p.) - Pornografia minorile(art 600 ter c.p.); - Detenzione di materiale pornografico(art 600 quater c.p.); - Pornografia virtuale (art 600 quater 1 c.p.) ; - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art 600 quinques c.p.); - Tratta di persone (art 601 c.p.) ed acquisto e alienazione di schiavi (art 6021 c.p.)</p>	<p>Considerata la tipologia di reati e l'attività di Acque Veronesi il rischio non sussiste.</p> <p>Comunque le attuali misure informatiche di Acque Veronesi inibiscono l'accesso ai siti a rischio di contenuti pornografici e il download di file multimediali</p>

Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Abuso di informazioni privilegiate (art 184 D.Lgs 58 1998) Tale reato si realizza quando, in possesso di informazioni privilegiate, (in ragione della propria posizione nella Società), si proceda a: – acquisto, vendita o compimento di operazioni per conto proprio o di terzi su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime; – comunicazione di informazioni privilegiate ad altri al di fuori del normale esercizio del lavoro; – raccomandazione al compimento di talune delle operazioni sopra indicate.</p> <p>Manipolazione del mercato (art 184 D.Lgs 58 1998) Tale reato consiste nel diffondere notizie false o nel porre in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non è quotata in nessun mercato, il rischio di commissione di tali reati non sussiste.</p>

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 e 583 c.p.)	Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste nel D.Lgs. 81/2008 con particolare ma non esclusivo riferimento all'attività di manutenzione e ai cantieri temporanei e mobili	Direttore Generale (Datore di lavoro) Dirigenti e Preposti Responsabile QAS / RSPP Responsabile Risorse Umane
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tale reato, devono essere attuati i seguenti principi di controllo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 2. Individuazione delle figure responsabili previste dalla suddetta legge 3. Pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalla suddetta legge 4. Esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge 5. Verifica periodica da parte dell'Organo di Vigilanza dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi. <p>Per garantire il rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 Acque Veronesi assicura:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie decisionali e relative responsabilità; 2. le risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali per conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo della sicurezza 3. le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti, somministrati e Co.Co.Pro. per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza e salute; 4. l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza; 5. l'adozione di un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro (SGSL) secondo quanto indicato dalla norma BS OHSAS 18001 <p>Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisizione del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai fini del D.Lgs. 81/2008, quale allegato esterno al modello; il documento deve contenere: <ol style="list-style-type: none"> a. definizione del processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro; b. definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, che preveda anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità; 2. divieto a tutti i Responsabili delle Unità Organizzative, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza; 3. almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) da parte da parte di un soggetto terzo (Ente di Certificazione), con trasmissione del relativo report all'Organo di Vigilanza; 4. incontro dell'Organo di Vigilanza con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione); 5. acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali delle verifiche interne del SGSL; 6. acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali della riunioni periodiche previste dal D.lgs 81/2008. 		

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)

Reato	Aree/processi a rischio
Tra questi delitti si configurano i seguenti reati: - Ricettazione (art 648 c.p.) - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.); - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)	Considerato che le entrate sono esclusivamente ricavi da bollettazione o prestazione servizi o contributi pubblici, per i soli canali istituzionali conformi alla normativa antiriciclaggio (istituti di credito, POS, Poste Italiane) ed inoltre non è previsto utilizzo né di capitale proprio né di capitale di debito da soggetti privati, fatta eccezione per gli istituti di credito autorizzati il rischio di commissione di tali reati non sussiste.

Violazione diritti d'autore (art. 25-nonies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Riferimento legge 633 del 1941</p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art 171comma 1-a-bis); - abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; - riproduzione, distribuzione, presentazione in pubblico, al fine di trarne profitto, del contenuto di una banca dati; - estrazione o reimpiego della banca dati per trarne profitto; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati per trarne profitto (art 171-bis); - a fini di lucro l'abusiva duplicazione, la riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi - a fini di lucro l'abusiva riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere o parti di opere letterarie, drammatiche scientifiche o didattiche, musicali o multimediali - ...videocassette e musicassette SIAE - ...trasmissione di servizi criptati, decodificati - ...dispositivi di decodificazione - riproduzione, duplicazione, trasmissione, diffusione abusiva, vendita o cessione, importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto di autore e da diritti connessi - ...su rete telematica, a fine di lucro opera d'ingegno protetta dal diritto d'autore (art 171-ter); - mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di aver assolto gli obblighi(art 171-septies); - fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art 171-octies). 	<p>171comma 1-a-bis Tale reato potrebbe inoltre verificarsi nell'immissione su web di opere di ingegno protetta (o di parte di essa).</p> <p>171 bis Tale reato attualmente potrebbe aver luogo impiegando software non licenziati o con specifico uso domestico</p>	<p>Direttore Generale Ufficio Stampa Sistemi informativi Amministratori di sistemi Dipendenti utilizzatori PC</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un DPS mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici.</p> <p>E' fatto obbligo agli amministratori di sistema di formalizzare i livelli di privilegio e i profili di accesso (di fatto impedendo la possibilità di installare software a cura di utenti diversi da quelli autorizzati dall'amministratore di sistema) ed è comunque prevista una verifica periodica dei software installati su ogni PC.</p> <p>Tutte le comunicazioni ufficiali di Acque Veronesi verso l'esterno, sono gestite dall'Ufficio Stampa (comprese quelle diffuse attraverso il web) e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o in alternativa dal Direttore Generale .</p>		

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere (art. 377-bis c.p.);</p>	<p>Il reato potrebbe prodursi in caso che dipendenti della Società fossero chiamati per qualsiasi ragione a rendere dichiarazioni dall'autorità giudiziaria. (Per esempio nel caso di illeciti ambientali o in tema di salute e sicurezza sul lavoro)</p>	<p>Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabili delle Unità operative</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, è fatto esplicito divieto, come previsto nel Codice Etico, di indurre dipendenti o collaboratori a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci. Tale comportamento è considerato illecito disciplinare e come tale viene sanzionato. Tutto il personale è informato di avere la possibilità e il dovere di contattare l'Organo di Vigilanza nel caso in cui abbia avuto "indebite pressioni" a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.</p>		

Reati ambientali (art. 25-undecies)

<p>Prescrizioni sistemiche di Acque Veronesi Acque Veronesi è particolarmente sensibile ai temi ambientali e alla conseguente organizzazione delle attività volte a prevenire la commissione dei reati.</p> <p>In questo senso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha adottato il sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e la conseguente certificazione; • ha definito un piano di specifici incontri periodici dell'Organo di Vigilanza con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione) e con il Responsabile AS; • ha organizzato le attività in funzione di un principio di "terzietà" e, quindi, separando le attività e responsabilità su diverse funzioni critiche da un punto di vista ambientale per es. l'area Qualità del prodotto riporta funzionalmente alla Direzione Tecnica, mentre la funzione Produttivi riporta alla Direzione Approvvigionamenti Servizi e Marketing; infine i Responsabili Distretto, responsabili della gestione, riportano alla Direzione Operativa (così come anche le strutture centrali di staff e monitoraggio quali, ad esempio, ingegneria di processo); • ha redatto procedure che sono state inserite all'interno del sistema di gestione integrato con conseguente garanzia di aggiornamento e manutenzione ; • gestisce un laboratorio interno accreditato. <p>Le responsabilità ambientali sono individuate chiaramente nella Direzione Operativa, nei Responsabili Distretto, oltre che nella Direzione Tecnica, la Direzione Amministrazione e Sistemi e nella Direzione Approvvigionamenti Servizi e Marketing.</p> <p>Per la capacità di gestire al meglio gli investimenti aventi natura ambientale AV adotta una procedura che prevede:</p>
--

- la raccolta delle esigenze di manutenzione straordinaria/ pianificazione evidenziate dai singoli responsabili di impianto e delle reti, dai responsabili di distretto o evidenziate dagli uffici centrali (es. ingegneria di processo);
- l'esame delle proposte a cura della pianificazione e della Direzione Operativa (tramite i criteri di priorità definiti dal CdA e in funzione del BDG disponibile);
- il ritorno delle informazioni/ risposte ai Responsabili distretto (e da questi ai capi impianto) e alle funzioni interessate (es. ingegneria di processo);
- la gestione e l'adeguamento dei singoli impianti a cura dei responsabili operativi, in funzione del bdg allocato e delle priorità definite e nella garanzia del rispetto delle norme di legge;
- un monitoraggio sulla gestione degli impianti per i quali sia stata evidenziata una criticità gestionale. Tale attività di controllo da prevedere sia in caso di approvazione della spesa (con pianificazione e realizzazione interventi a bdg) sia nel caso di mancata approvazione con definizione di interventi tali da garantire la gestione a norma anche nel breve periodo .

AV al fine di essere conforme alle normative (specifiche del settore e/o generali ambientali; nazionali e/o locali) ha redatto una specifica procedura per l'aggiornamento normativo all'interno della quale vengono definiti i criteri identificativi delle fonti, un esplicito processo decisionale che porti ad evidenziare i criteri/processi di scelta su applicabilità delle leggi / regolamenti agli impianti della Società, un processo di formazione /condivisione periodica delle norme.

L'azienda si è inoltre dotata di un piano di campionamento articolato che indirizza in modo puntuale il controllo della conformità degli impianti e dei processi alle prescrizioni. In particolare Acque Veronesi, con cadenza annuale redige dei piani di campionamento su tutti gli impianti e apparati (condotti in proprio o da terzi), che permettono di monitorare il rispetto delle prescrizioni/ parametri.

Infine, per la corretta gestione delle comunicazioni con gli Enti, l'azienda si è dotata di una procedura che regola nelle sue fasi (per competenza e responsabilità) il processo di acquisizione del dato / dei documenti, assemblaggio e verifica, autorizzazione ed invio.

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
-Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (cp 733 bis)	Tale fattispecie può verificarsi nel caso di attività da progettare che possono avere impatto sull'ambiente	Direttore Tecnico, Direttore Operativo, Responsabili Distretto

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Per evitare o ridurre il rischio di commissione di tale reato AV adotta volontariamente per i lavori da progettare le regole previste dal DLgs 163 /2006 per i settori c.d. ordinari (che la sottopongono a una serie di passi logici e richieste di documentazione che tutelano maggiormente il rispetto di siti protetti). In questo senso AV ha redatto una specifica procedura che evidenzia i singoli passi previsti con tempi, responsabilità e gestione delle eccezioni.

Più in generale, per il controllo dei lavori e dei cantieri, AV si è dotata di una procedura di controllo che prevede verifiche in questo senso.

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2) - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.lgs.152/06 art.137 comma 3) - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (D.lgs.152/06 art.137 comma 5)	Tale fattispecie può verificarsi 1. nell'ambito di una propria attività di scarico industriale 2. come corresponsabilità nel controllo degli scarichi in fognatura di acque reflue industriali di attività c.d. "produttive"	Direzione Operativa, Capi Distretto, Responsabili impianto, Direzione Approvvigionamenti, Servizi e Marketing, Responsabile Produttivi, Direzione Tecnica, Qualità del prodotto

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per ridurre il rischio della commissione “diretta” del reato, nel caso di scarico di acque reflue industriali derivanti dal rilavaggio degli impianti di potabilizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli scarichi in fognatura è previsto il rilascio di autorizzazione; • per lo scarico nelle acque superficiali, viene effettuata una verifica documentale / audit sul rispetto delle prescrizioni • in entrambi i casi viene redatto e condiviso un piano di campionamento. <p>Per evitare la commissione del reato in termini di corresponsabilità con i produttivi AV si è dotata delle procedure, regole e controlli di seguito indicati.</p> <p>Per la valutazione degli assimilati AV si basa sull’autodichiarazione dei clienti rispetto alla loro conformità ai parametri necessari per essere classificati come “assimilati”, effettua analisi su dati storici (se presenti) e conduce una verifica documentale rispetto al tipo di attività dichiarato (es. codice Ateco della camera di commercio).</p> <p>Il processo di accettazione/ rinnovo dei produttivi è formalizzato in una procedura dove viene definito il processo di valutazione e autorizzazione suddiviso su varie funzioni aziendali, in base alle proprie competenze e responsabilità.</p> <p>In particolare, all’interno della procedura vengono definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il soggetto responsabile del procedimento per AV (ai sensi della L. 241/90); • i tempi delle singole funzioni aziendali per effettuate le attività/ verifiche volte all’approvazione / rifiuto dell’autorizzazione; • gli elementi utili per permettere al responsabile di impianto di decidere sulla concessione dell’autorizzazione; • i criteri per effettuare controverifiche per validare l’autodichiarazione del produttivo rispetto alla propria attività (e conseguentemente ai propri scarichi). <p>Inoltre AV, per favorire un maggior controllo dei produttivi, ha redatto una procedura che regola:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il criterio di scelta dei parametri da controllare, in funzione del tipo di produzione; • la frequenza di campionamenti da effettuare sui produttivi (in funzione della capacità residua del depuratore, della tipologia di scarico –pericoloso o no,...). <p>Il piano di campionamento dei produttivi viene redatto una volta all’anno e definisce all’interno dei singoli mesi i campionamenti da effettuare sui produttivi selezionati. Il piano viene condiviso e formalizzato esclusivamente tra la Direzione Operativa e la Qualità del prodotto con criteri di massima riservatezza.</p> <p>Ogni richiesta di cambiamento nel piano dei campionamenti deve essere condivisa, giustificata e autorizzata da entrambi. In caso di violazione della riservatezza è fatto obbligo comunicare tale evidenza all’OdV.</p> <p>Il processo di controllo delle acque di scarico industriali è ben definito da procedure che evidenziano le modalità operative (ad es. accessi ed ispezioni punto e modalità di prelievo dei campioni, verbale di sopralluogo/ campionamento, controlli analitici), le comunicazioni (al produttivo e agli enti competenti), le attività e le registrazioni. I campionamenti e la maggior parte delle analisi riguardanti i Produttivi sono svolte dal laboratorio interno che è accreditato. Le analisi restanti sono svolte da laboratori esterni certificati Accredia.</p> <p>AV può inoltre contare su numerosi momenti di campionamento previsti all’ingresso dei propri impianti, anche come ulteriore elemento di controllo volto alla rilevazione di anomalie nel refluo prodotto dagli stessi produttivi. Qualora si rilevino sostanze pericolose, AV prevede una tempestiva implementazione delle azioni correttive e analisi delle cause e delle fonti (tramite investigazioni a monte dell’impianto). Questa fase del processo è formalizzata in una procedura.</p> <p>Inoltre, al fine di esercitare un controllo più stretto e garantire un omologo livello di qualità di servizio tra propri depuratori e quelli condotti da terzi, tutti i contratti e accordi per la conduzione sono dettagliati in modo da permettere il monitoraggio, richiedere il pagamento di penali fino ad intervenire sulla conduzione in caso di gravi inadempienze (fino alla rescissione del contratto).</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee D.Lgs. 152/2006, art.137 c. 11	Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.lgs.152/06 art.137 comma 11) il reato in oggetto potrebbe essere contestato quando gli sfioratori dovessero riversare sul suolo in periodo di secca o nel caso di sollevamento fognario per malfunzionamento tramite scarico di emergenza.	Direttore Operativo, Responsabili Distretto, Responsabili impianto, Responsabile Produttivi, Qualità del prodotto
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, AV ha implementato un processo di mappatura degli sfioratori presenti sul territorio e un piano di interventi programmati in funzione dello stato dell'impianto. Per ridurre il rischio di scarico su suolo non autorizzati per gli impianti di sollevamento fognari, AV si è dotata di un sistema di telecontrollo che copre i principali e maggiormente critici impianti e garantisce un pronto intervento. Inoltre si impegna di effettuare una mappatura ed un conseguente piano di adeguamento in caso dovessero emergere specifiche esigenze.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1)	Il reato potrebbe verificarsi nel mancato rispetto dell'autorizzazione AIA, nel mancato controllo su nuove attività a carattere ambientale e informazioni sulle ditte di lavori	Responsabile Affari Legali e Societari, Responsabile AS Direttore Operativo, Responsabili Distretto e Impianto
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV è unicamente un produttore di rifiuti quindi - ad eccezione dell'autorizzazione AIA - al momento non è tenuta a richiedere autorizzazioni specifiche. Per ridurre al massimo la possibilità di commettere tale reato, la società ha previsto di gestire le scadenze e le autorizzazioni all'interno di una specifica procedura e di utilizzare come ulteriore elemento di controllo il sistema di gestione documentale. AV inoltre redige:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'informativa aziendale che prevede la verifica da parte dell'ufficio Legale e del AS di ogni nuova attività relativa ai rifiuti per verificare la necessità di una nuova/ esplicita richiesta di autorizzazione (e la conseguente gestione nel sistema documentale) • un piano di informazione /controllo attività di ditte appaltatrici che lavorano e generano rifiuti (terre e rocce da scavo). 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Discarica non autorizzata(D.lgs.152/06 art.256 comma 3)	il reato potrebbe verificarsi con la presenza all'interno di un sito di rifiuti non classificati, di cumuli di rifiuti misti non differenziati o di materiali in attesa di smaltimento che stazionino all'interno del sito da più di un anno	Responsabile AS, Direttore Operativo, Responsabili Distretti, Responsabili Impianti
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV non gestisce (direttamente o tramite terzi) alcuna discarica e, per ridurre al massimo il rischio di commissione del reato si è dotata di apposita procedura per la gestione dei rifiuti oltre che di un piano di controlli a cura dei responsabili degli impianti.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Miscelazione di rifiuti (D.lgs.152/06 art.256 comma 5)	Il reato potrebbe effettuarsi con la miscelazione di rifiuti aventi diversa classificazione (codici CER diversi) o di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi sia per i rifiuti di "produzione" (fanghi e sabbie) sia per materiale di consumo (es. oli esausti,...)	Responsabile AS, Direzione Operativa, Responsabili Impianti
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La società si è dotata di una specifica procedura per la gestione rifiuti, di un relativo piano di formazione e informazione. AV adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare in ogni caso (anche di somma urgenza) il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Bonifica dei siti (D.lgs.152/06 art.257 comma 1) e Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.257 comma 2)	Il reato potrebbe verificarsi in caso di 1.Sversamento accidentale di sostanze inquinanti che causino la contaminazione del suolo/sottosuolo/acque superficiali/acque sotterranee e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo prescrizioni. 2. Rottura di un tratto di rete fognaria, di depuratore (ecc.) che determini una situazione di contaminazione e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo prescrizioni	Responsabile QAS, Direzione Operativa, Responsabili Distretti, Responsabili Impianti

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV ha redatto delle procedure volte alla gestione delle emergenze ambientali. Tali procedure definiscono - individuando attività e specifici responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come gestire le emergenze all'interno di AV (a seconda del tipo di impianto / sito coinvolto) • come gestire le comunicazioni con le Autorità in caso di inquinamenti • come organizzare internamente, seguire e procedere nelle prescrizioni definite nella bonifica 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs.152/06 art.258 comma 4)	Il reato potrebbe verificarsi attraverso la contraffazione dei risultati delle analisi di laboratorio.	Responsabile AS, Direttore Operativo, REsp. Qualità del Prodotto
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV per le analisi utilizza esclusivamente laboratori esterni selezionati tra quelli accreditati Accredia o, in modo residuale, il laboratorio interno che è accreditato (e quindi risponde a rigidi protocolli operativi). La corretta tenuta del formulario è definita all'interno di una specifica procedura, inoltre la Società sviluppa dei piani formativi per gli addetti al fine di garantire la corretta compilazione del formulario.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.259 comma 1)	Il reato potrebbe verificarsi in via ipotetica attraverso il coinvolgimento di ditte compiacenti a cui affidare il trasporto, smaltimento del rifiuto (eventualmente insieme alla produzione di un formulario falso / caratterizzazione falsa)	Direttore Operativo, Responsabile Distretto, Responsabili Impianti, Direzione Approvvigionamenti, Servizi e Marketing
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare in ogni caso (anche di somma urgenza) il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi. esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate. Inoltre Acque veronesi ha implementato una serie di attività di verifiche periodiche sulle registrazioni previste dalla legge in materia di rifiuti</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5)	Il reato potrebbe verificarsi per le caldaie per il riscaldamento dei digestori e per l'impianto di cogenerazione situati presso il depuratore Città di Verona.	Responsabili Impianto, Responsabili Distretto, Responsabile AS
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV si è inoltre dotata di un piano di campionamento per verificare le emissioni. Nei casi di impianti sottoposti ad AIA, il piano di campionamento delle emissioni dovrà necessariamente rientrare nei termini di quanto prescritto. In ogni caso al Capo Impianto è stato espressamente assegnato l'incarico di verificare l'effettuazione e il risultato dei controlli.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7)	Il reato potrebbe potenzialmente verificarsi a causa: di cattiva gestione, manutenzione e smaltimento di impianti di condizionamento/raffreddamento non sottoposte a controllo contenenti sostanze lesive della fascia di ozono; dell'utilizzo di CFC, HCFC e halon vergini (vietati dal 01/01/2010) nella manutenzione e assistenza dei condizionatori; dell'assenza dei controlli periodici previsti dalla legge	Responsabili Distretto, Responsabili di impianto, Capi sede, Responsabile AS
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha redatto una specifica procedura che regola il censimento delle sostanze oggetto di controllo; la verifica periodica; il recupero e distruzione delle sostanze controllate e le attività di gestione o successive a possibili fughe ed emissioni da effettuarsi a cura dei responsabili di impianto con il supporto del responsabile AS e per il tramite di Ditte specializzate.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis)	I Reati non sono correlabili con le attività aziendali
-Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate (D.lgs.152/06 art.137 comma 13)	
-Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6)	

Reato	Aree/processi a rischio
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 comma 1)	Il Sistri non è in essere
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 2)	
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8)	
-Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4)	
- Inquinamento doloso provocato da navi(D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)	

Reati impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare - nel caso in cui: 1) i lavoratori siano in numero superiore a tre, 2) sono minori in età lavorativa, 3) sono sottoposti alle condizioni lavorative di particolare sfruttamento (indicate all'art.603 bis comma 3: ...lavoratori intermediati esposti a situazioni di grave pericolo rispetto alle prestazioni da svolgere o condizioni di lavoro) (D.Lgs.298/98 art.22 comma 12 bis)	Il reato potrebbe verificarsi - in via del tutto teorica con le risorse direttamente occupate/gestite da Acque Veronesi - in via marginale e in modo indiretto, nel caso di lavoratori di società Terze a cui si è appaltato del lavoro / la conduzione	DG, Responsabile del Personale , Responsabile AS, Responsabili di funzione/Direttori committenti lavori

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, sono attuate le misure sotto evidenziate.</p> <p>In particolare per le persone direttamente occupate / gestite da AV: Somministrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la selezione delle società che forniscono servizi di somministrazione viene condotta tramite gara; - nell'ambito del processo di selezione delle società di somministrazione vengono inoltre condotte delle verifiche a cura dell'ufficio delle risorse umane rispetto all'adeguatezza formale (es. presenza nell'albo - del ministero del lavoro - delle agenzie per il lavoro); - tra i requisiti richiesti al fornitore vengono espressamente indicati quelli relativi al garantire la conformità dei lavoratori somministrati alle leggi sull'immigrazione e sulla salute e sicurezza dei lavoratori; - viene garantita una formazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV come prescritto nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001. <p>Co.co pro.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel caso di candidati extracomunitari eligibili per la posizione ricercata, il processo di selezione prevede la verifica della posizione rispetto alle leggi dell'immigrazione e al permesso di soggiorno a cura dell'Ufficio delle risorse umane - viene garantita la formazione prevista sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV secondo quanto indicato nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001. <p>Il reato ad oggi si può viceversa escludere per i dipendenti di AV (contratti a tempo indeterminato e determinato) in quanto la società si è dotata di specifiche regole di assunzione contenute in un regolamento che prevede il requisito della Cittadinanza Italiana o di altro Stato appartenente all'Unione Europea.</p> <p>Per limitare il rischio di commissione del reato a cura di Società Terze appaltatrici o subappaltatrici Acque Veronesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbliga l'Appaltatore, Subappaltatore a condividere e sottoscrivere il proprio Codice Etico e Codice Etico degli Appalti all'interno dei quali viene esplicitamente richiesto il rispetto della normativa relativa all'assunzione e al permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari oltre che del rispetto della normativa relativa al D.Lgs.81/2008 sulla salute e sicurezza dei lavoratori - all'interno delle procedure previste per il rispetto della norma OHSAS 18001 prevede dei propri controlli a campione per verifica della sicurezza e della posizione dei lavoratori della ditta appaltatrice 		

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) -Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) -Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 quater DPR 23 gennaio 1973 n.43) -Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990 n.309) - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 D.Lgs 25 luglio 1998 n.286) - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art.377-bis c.p.) - Favoreggiamento personale(art.378 c.p.) 	<p>Data la natura dei reati previsti e poiché Acque Veronesi opera solo all'interno del territorio nazionale, il rischio di reato non sussiste</p>

3 PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le **procedure di gestione e di controllo già in essere** e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

- regole comportamentali: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- procedure: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs. 231/2001 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame;
 - definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
- segregazione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, in particolare delle attività di controllo già definite nel capitolo 2.

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma generale
- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe e procure
- Poteri di firma (specimen)
- Procedure ed istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001.

4 ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento.

Si tratta di un organismo della società, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi dell'ente.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione che, con apposita delibera, ne definisce la composizione, gli emolumenti e un budget di spesa.

Esso resta in carica per tre anni o per la diversa durata disposta all'atto della nomina.

I componenti dell'Organismo di vigilanza potranno essere revocati in caso di giusta causa con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

I **requisiti** che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

- 1. autonomia ed indipendenza:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'Azienda e sono in posizione tale da non configurarsi come dipendenti gerarchicamente dai responsabili delle aree operative; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff – come meglio si dirà in seguito – con il vertice della Società e con il Consiglio di Amministrazione; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni aziendali rilevanti e deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
- 2. molteplicità di professionalità** nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;
- 3. continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento aziendale per i destinatari del modello.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza persone che abbiano subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata da Acque Veronesi, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura collegiale, composta di cinque membri che garantiscono in forma collegiale i requisiti sopra indicati;
- Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;
- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;
- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo, che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività. Tale regolamento prevede, tra l'altro:

- a) le modalità di nomina del Presidente dell'Organo di Vigilanza;
- b) le modalità di riunione e le maggioranze necessarie per le deliberazioni;
- c) le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri e dei doveri dell'Organismo;
- d) le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali delle riunioni.

Sotto questo ultimo profilo si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali.

Almeno una volta l'anno, l'Organo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello. Tale relazione sarà quindi presentata al Consiglio di Amministrazione.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le **funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza** possono essere così schematizzate:

- **vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito;
- **valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato – come già ricordato – dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per **un efficace svolgimento delle predette funzioni** l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;
- condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento dei modelli stessi, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc..).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- accedere ad ogni e qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;

- disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative aziendali.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal suo Presidente e potrà essere chiamato a riferire dal Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Codice etico e del presente Modello organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene comunicata la casella di posta elettronica ed un eventuale recapito telefonico dell'Organo di Vigilanza.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la Società, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza – attraverso apposita segnalazione - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice Etico (Codice di Condotta) in relazione ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza per il tramite del suo Presidente, le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza devono essere effettuate in forma non anonima.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante e tutelare la riservatezza dei fatti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

5 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI

Rilevazione delle violazioni per i lavoratori dipendenti e per i somministrati

Spetta a ciascun responsabile di area di Acque Veronesi rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa. Spetta ai Dirigenti /Direttore Generale rilevare eventuali violazioni da parte del personale non dirigente che svolga funzione di responsabile degli uffici e delle unità organizzative o di aree gerarchicamente e/o funzionalmente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per i Dirigenti

Spetta al Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte del personale dirigente gerarchicamente e/o funzionalmente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalato all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per i collaboratori

Spetta a ciascun Dirigente/Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per gli organi sociali

Eventuali violazioni al presente Modello organizzativo ed al Codice Etico poste in essere dal Direttore Generale e dagli Amministratori, possono essere rilevate dall'Organo di Vigilanza che, qualora rilevi la violazione, nel primo caso la segnalerà al presidente del Consiglio di Amministrazione, nel secondo caso al collegio sindacale. Qualora la violazione fosse effettuata da membri del collegio sindacale, l'Organo di Vigilanza la porterà a conoscenza dell'Assemblea dei soci per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

6 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

Istruttoria di segnalate violazioni per i lavoratori dipendenti

L'Organo di Vigilanza, con la collaborazione del Responsabile Risorse Umane, e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 7, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o

provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e - d'intesa con i legali e con il Responsabile Risorse Umane - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro. L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Istruttoria di segnalate violazioni per i Dirigenti, per i collaboratori esterni e per gli organi sociali

L'Organo di Vigilanza, con la collaborazione del Responsabile Risorse Umane e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 7, o in relazione a qualunque circostanza che l'Organismo stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente modello Organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e - d'intesa con i legali e con il Responsabile Risorse Umane - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. Per i Dirigenti l'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria, l'Organismo, ove ritenga sussistente la violazione segnalata propone al Direttore Generale (e al CdA per suo tramite) o, per l'ipotesi di violazione commessa dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, o per ipotesi di violazione commessa da taluno dei membri del Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, il provvedimento da adottare nei confronti del responsabile delle violazioni, ai sensi del successivo capitolo 9. Nel caso di violazione commessa da membri del Collegio Sindacale, l'Organo di Vigilanza propone i provvedimenti all'Assemblea dei Soci, per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

È comunque facoltà della parte informata (Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione o Collegio Sindacale) richiedere eventuali integrazioni all'istruttoria svolta.

7 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo e dal Codice Etico è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico della Società, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo e dal Codice Etico sono assunte dall'Azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene costantemente controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione del Responsabile Risorse Umane.

Spetta al Responsabile Risorse Umane l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare per il personale e in accordo con il Direttore Generale l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai sindaci ed i provvedimenti nei confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal CCNL unico Gas Acqua, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

Rimprovero verbale o scritto

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Società nei confronti dei propri dipendenti.

Multa non superiore all'ammontare previsto dal CCNL unico Gas Acqua (4 ore)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi più volte le disposizioni interne previste o adottate, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza della Società nei confronti dei propri dipendenti;

Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per il periodo previsto dal CCNL unico Gas Acqua (Massimo 10 giorni)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Società, arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni della Società.

Licenziamento per giusta causa

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- adottati, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società delle misure previste dal Decreto.

Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione, da parte di Dirigenti, delle disposizioni previste dal presente Modello o dal Codice Etico, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti Confservizi e Federmanager

Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte degli Amministratori della Società, l'Organismo di Vigilanza informerà il Collegio dei Sindaci che provvederà ad assumere le opportune iniziative quali la convocazione dell'Assemblea dei Soci.

Misure nei confronti dei sindaci

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informerà, per tramite del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci la quale prenderà gli opportuni provvedimenti in merito, come ad esempio la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci al fine di definire le misure più idonee da adottare.

Misure nei confronti di Collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni e fornitori in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali per i collaboratori esterni e comunque per i fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

8 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni alla Società in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del D. Lgs. 231/2001 e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, Acque Veronesi intende attuare l'attività formativa strutturata e sistematica di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nella Società o agiscono per conto di essa.

Tale attività è strutturata su tre livelli, con contenuti diversi, in funzione del ruolo e del coinvolgimento dei singoli nelle aree a rischio.

Formazione/informazione rivolta a tutti i dipendenti e somministrati (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- Il Codice Etico
- il modello organizzativo
- l'Organismo di Vigilanza

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso ogni due anni, è prevista la consegna di una nota di richiamo sul tema Codice Etico e Modello Organizzativo.

Formazione rivolta ai dipendenti che operano nelle seguenti aree a rischio:

- Risorse Umane
- Pianificazione strategica
- Contabilità e bilancio
- Sistemi Informativi
- Salute e Sicurezza (compreso il RSPP)
- Approvvigionamenti
- Ingegneria e Direzione Lavori
- Laboratori e controllo qualità dell'acqua
- Gestione operativa
- Comunicazioni esterne
- Gestione rapporti con i produttivi
- Contatto clientela

per questi è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che abbia le seguenti tematiche:

- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- nuovi protocolli conseguenti all'analisi dei rischi
- sistema sanzionatorio
- attività dell'Organo di Vigilanza e modalità di relazione con lo stesso

Successivamente, in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento.

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate delle sessioni di recupero.

Formazione rivolta ai livelli quadri e dirigenti:

Per tutti i livelli quadri e dirigenti è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che tratti i seguenti argomenti:

- introduzione al D.Lgs. 231/2001
- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- protocolli definiti
- sistema sanzionatorio
- il ruolo del management

Successivamente, con cadenza biennale e comunque in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- conseguente modifica di Procedure/protocolli
- sintesi dei risultati degli audit eseguiti dall'Organo di Vigilanza
- confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate delle sessioni di recupero.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia, e gestita da Risorse Umane, utilizzando la procedura esistente.

SEZIONE II

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (Legge 6 novembre 2012 n. 190)

1 ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Premesse

A seguito della determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», preso atto di quanto chiarito in merito alle società in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica e successivamente alla riorganizzazione Aziendale, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi in data 19 dicembre 2016, è stata individuata la nuova figura che dal 1 gennaio 2017 si occuperà di trasparenza ed anticorruzione.

In merito alle misure organizzative per la prevenzione della corruzione Acque Veronesi, nella logica di contenimento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, ha deciso di procedere integrando il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001. Pertanto dette misure saranno ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.A.C.

Dal punto di vista metodologico si è deciso di procedere rianalizzando tutto il processo organizzativo e gestionale di Acque Veronesi, così come già effettuato per la 231.

Riferimenti normativi

L'assetto normativo di riferimento per l'integrazione del documento unitario è il seguente:

Il **DECRETO LEGISLATIVO 27 ottobre 2009 n. 150**, recante "Attuazioni della legge n. 15 del 04/03/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha introdotto una prima definizione del concetto di trasparenza, intesa come "accessibilità totale", anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La **LEGGE 6 novembre 2012 n. 190**, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Il **DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012 n. 235**, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n. 190";

Il **DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013 n. 33**, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Il **DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013 n. 39**, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

Il **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013 n. 62**, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165”.

L’ANAC (già CIVIT), in attuazione del quadro normativo sopra richiamato, con la delibera n. 50/2013 ha elaborato le “Linee guida per l’aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità”.

Il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha emanato la Circolare n. 1/2014 del 14/02/2014, recante indicazioni in merito all’“ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, gli enti economici e le Società controllate e partecipate”.

ANAC ha pubblicato la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016 n. 97**, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.”

2 ANTICORRUZIONE

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

Individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Con gli aggiornamenti apportati dal d.lgs. 97/2016 alla legge 190/2012, la figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) viene rafforzata e modificata concentrando in capo ad un unico soggetto le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), e riconoscendo ad esso poteri e funzioni idonei volti a garantire lo svolgimento dell’incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell’ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esso ha poteri di interlocuzione con gli altri soggetti interni alla Società e di controllo sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. L’art. 1, comma 9. lett. c, della legge 190/2012 prevede infatti: “obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano”. Tali obblighi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, a partire dalla fase di formazione del Piano, fino alle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate. Affinché il RPCT possa incidere effettivamente all’interno della Società, resta quindi imprescindibile un forte coinvolgimento dell’intera struttura e una stretta collaborazione tra i dirigenti per concorrere insieme

alla definizione delle misure volte a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi, fornendo le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività a più elevato rischio e provvedendo al loro monitoraggio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è Diego Macchiella, che:

- Redige annualmente il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ne propone l'adozione al CdA.
- Vigila sull'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società.
- Predisponde la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Piano secondo le indicazioni fornite dall'ANAC e ne cura la pubblicazione sul sito aziendale.
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Individuazione dei Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione

La prevenzione della corruzione fonda la propria efficacia sul coinvolgimento e sulla responsabilizzazione della struttura organizzativa della Società, finalizzata ad un costante monitoraggio dei rischi e alla creazione di procedure realmente rispondenti all'esigenza di preservare l'attività sociale da intenti e modalità corruttive.

Per tale motivo vengono individuati come Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione (RIPC) i seguenti preposti di Acque Veronesi, ciascuno per la propria area di competenza:

Direzione Progetti e Prodotti	Diego Macchiella
Direzione Pianificazione e Innovazione	Francesco Berton
Direzione Organizzazione Sistemi e Servizi	Nicola De Iorio Frisari
Direzione Amministrazione e Finanza	Andrea Guastamacchia
Direzione Acquisti Comunicazione e Commerciale	Vincenzo Reggioni
Direzione Operativa	Enzo Venturini
Direzione Tecnica	Umberto Anti

I RIPC di Acque Veronesi:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società nonché un costante monitoraggio sull'attività svolta;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico adottato da Acque Veronesi e dei protocolli organizzativi individuati nel Modello di Organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

- partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio fornendo le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nella Direzione a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- svolgono eventuale attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;

Riunioni in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di creare uno stabile momento di scambio di informazioni, di confronto e di aggiornamento su ogni tematica, novità legislativa e/o attività interessante la Società in materia di prevenzione della corruzione, si riuniranno con periodicità trimestrale:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- il Collegio Sindacale;
- i Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione;
- il Responsabile Legale e Societario.
- il Direttore Generale

Gli incontri sono convocati dal RPCT, che stabilisce l'ordine del giorno, assicurando in ogni caso la proposizione di argomenti da parte di ciascun partecipante.

Delle riunioni è redatto un sintetico verbale.

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Metodologia di analisi del rischio

Nell'ambito del processo di gestione del rischio, il primo passo consiste nell'analisi del contesto in cui la Società opera, ovvero comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di Acque Veronesi per via delle specificità dell'ambiente in cui la stessa opera e per via delle caratteristiche organizzative interne.

Si definisce analisi del contesto "esterno" lo studio dell'ambiente nel quale un'amministrazione opera, attraverso l'analisi delle strutture territoriali, delle dinamiche sociali, delle variabili economiche e culturali, che possono creare un terreno fertile per lo sviluppo di fenomeni corruttivi all'interno dell'amministrazione stessa. Si andranno dunque ad approfondire quei fattori legati al territorio di riferimento, le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, le relazioni e le possibili influenze con i portatori di interessi esterni.

Si definisce analisi del contesto "interno" lo studio degli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione. Si pensi ad esempio alla struttura organizzativa della Società dal punto di vista dei ruoli e al sistema delle responsabilità, e a tutte quelle dinamiche che possono insorgere con le politiche, gli obiettivi, le strategie e i processi decisionali. L'obiettivo è dunque analizzare tutta l'attività svolta dalla Società attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le aree che, in ragione della loro natura e specificità, risultano potenzialmente

esposte a rischi corruttivi. Le aree che verranno prese in esame saranno in parte “generali” ed obbligatorie, ed in parte “specifiche” cioè caratteristiche della Società.

Analisi del contesto esterno

Per l’analisi del contesto esterno sono stati identificati gli stakeholder e il loro grado di rilevanza all’interno della Società. Gli stakeholder rappresentano quei soggetti su cui l’organizzazione ha un impatto e che, al contempo, hanno influenza sull’organizzazione stessa. Si mostrano a seguire i soggetti individuati dall’analisi svolta e il loro grado di influenza sull’organizzazione.

CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	ATTITUDINE			SIGNIFICATIVITA'		
		Supporto	Neutrale	Opposizione	Non significativo	Significativo	Molto significativo
Governance	Assemblea Soci	✓				✓	
	Consiglio di Amministrazione	✓					✓
	Società con maggioranza relativa	✓				✓	
	Altre società del Gruppo		✓			✓	
	Direzione Generale	✓					✓
	Direzioni (Dir. Operativa, Dir. Acquisti Comunicazione Commerciale, Dir. Pianificazione e Innovazione, Dir. Organizzazione Sistemi e Servizi, Dir. Amministrazione e Finanza, Dir. Progetti e Prodotti, Dir. Tecnica)	✓				✓	
	Altre funzioni aziendali		✓		✓		
	Dipendenti	✓					✓
	Collaboratori Esterni	✓				✓	
	Organismi di Controllo e Vigilanza	✓				✓	
Sindacati		✓			✓		
Fornitori	Fornitori di processo	✓			✓		
	Fornitori di servizi strategici	✓				✓	
	Aziende partner		✓			✓	
	Consumatori /clienti finali		✓				✓
	Fornitori di materie prime e ausiliari	✓				✓	
	Operatori della rete distributiva	✓			✓		
	Partner nella comunicazione	✓			✓		
	Produttori di componenti e accessori	✓			✓		
Utenti	Utenti / Clienti		✓				✓
	Associazioni a tutela dei consumatori			✓			✓

CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	ATTITUDINE			SIGNIFICATIVITA'		
		Supporto	Neutrale	Opposizione	Non significativo	Significativo	Molto significativo
Finanziario	Azionisti	✓					✓
	Banche e altri finanziatori		✓			✓	
	Compagnie di assicurazione		✓			✓	
	Investitori / Operatori finanziari		✓			✓	
Scientifico Tecnologico	Altre funzioni aziendali	✓				✓	
	Partner scientifici / in R&S	✓				✓	
Normativo	Autorithy antitrust		✓			✓	
	Enti di verifica esterna		✓			✓	
	Enti gestori di infrastrutture locali		✓			✓	
	Enti pubblici di controllo nazionali e locali (Consiglio di Bacino, AEEG, ARPAV, SPISAL, ULSS, Regione Veneto, Provincia di Verona, Comuni)		✓			✓	
	Istituzioni locali ed enti di governo del territorio		✓			✓	
	Istituzioni nazionali e internazionali		✓			✓	
	Organismi di certificazione		✓			✓	
Ambientale	Altre aziende del territorio		✓		✓		
	Associazioni ambientaliste			✓			✓
	Comunità locale		✓			✓	
Sociale	Associazioni di categoria		✓			✓	
	Associazioni dei consumatori		✓			✓	
	Comunità globale / generazioni future		✓				✓
	Consumatori / clienti finali		✓				✓

CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	ATTITUDINE			SIGNIFICATIVITA'		
		Supporto	Neutrale	Opposizione	Non significativo	Significativo	Molto significativo
	Media		✓			✓	
	Istituzioni ed enti culturali pubblici e privati		✓			✓	
	Partner nella comunicazione		✓		✓		
	Scuole e Università		✓			✓	

		Stakeholder che hanno influenza sull'organizzazione			
		Nessuna influenza	Bassa influenza	Media influenza	Potere formale / elevata influenza
Stakeholder che hanno dipendenza dall'organizzazione	Alta dipendenza - nessuna scelta	Società con maggioranza relativa Altre società del Gruppo		Collaboratori esterni Fornitori di servizi strategici Aziende Partner Fornitori di materie prime	Dipendenti Consumatori/Clienti finali Utenti/Clienti Associazioni ambientaliste Consumatori / clienti finali Media
	Nessun impatto diretto - ampio raggio di scelta	Altre funzioni aziendali Fornitori di Processo Operatori della rete distributiva Partner nella comunicazione Produtt. componenti e accessori Altre aziende del territorio Partner nella comunicazione Organismi di Certificazione		Assemblea Soci Investitori Organismo Controllo e Vigilanza Sindacati Altre funzioni aziendali Partner scientifici/ in R&S Banche e finanziatori Compagnie di Assicurazione Investitori/Operatori finanziari Authority antitrust Enti di verifica esterna Enti gestori di infrastrutture locali Enti pubbl. di controllo naz. e loc. Istit. locali ed Enti gov.Territ Istituz. nazionali e internazionali Comunità globale/gener fut Istit e Enti cultur pubb e priv Scuole e Università Associazioni di categoria Associaz. dei consumatori	Cons. di Amministrazione Direzione Generale Azionisti Comunità locale Enti gestori di infrastr. locali Assoc. a tutela dei Consumatori

Valutazione significatività
Non significativo
Significativo
Molto significativo

Analisi del contesto interno

E' tuttora in corso l'analisi del contesto interno e della gestione del rischio, già avviata nel 2016, mediante l'utilizzo di una tabella appositamente predisposta e delle interviste con la Direzione Generale, i dirigenti responsabili delle diverse direzioni Aziendali e i responsabili degli uffici competenti si sono verificate le diverse aree di rischio in relazione ai processi Aziendali.

Tale analisi sostituirà quella attualmente in essere, svolta negli anni precedenti (2010) nell'ottica del risk management.

1) Identificazione del rischio

Si elencano indicativamente i seguenti eventi rischiosi ad oggi rilevati:

Acquisizione e progressione del personale

Affidamento di lavori, servizi e forniture

Sovvenzioni

Finanziamenti

Autorizzazioni e concessioni

Conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione

Erogazione di contributi e liberalità o corrispettivi per sponsorizzazioni e comunicazione

Materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi

Controllo Prescrizioni/Autorizzazioni

Gestione allacci o utenze morose o non paganti

Fatturazione

Gestione note (Credito-Addebito)

Conciliazioni Paritetiche

Programmazione degli interventi di investimento

Servizi e lavori resi ai Soci alla Clientela

Rispetto di normative e regolamenti

2) Trattamento del rischio

Le misure identificate nell'ambito Aziendale sono la compartimentazione, le procedure ed istruzioni, i regolamenti e la rotazione ove attuabile di alcune fasi critiche.

Alcune misure come ad esempio la compartimentazione sono già state da tempo adottate per quanto concerne alcuni rischi quali l'affidamento di lavori, servizi e forniture, la gestione degli scarichi produttivi, attraverso l'individuazione di diverse fasi la cui responsabilità ricade su Dirigenti diversi con precise responsabilità e procure. Sono poi state adottate procedure generali e specifiche riferite a normative e regolamenti Aziendali che sono pubblicati sul sito Amministrazione Trasparente.

Sistema di controlli

Viene condotto un monitoraggio sulle misure attraverso flussi informativi che Dirigenti e Funzionari trasmettono con frequenze stabilite.

Codice di comportamento

Integrazione in corso con codice etico 231.

Formazione

Organizzazione e gestione della formazione ai destinatari del presente documento sui contenuti dello stesso.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

La tutela del dipendente è garantita dall'anonimato mantenuto da parte del RPCT nelle sue funzioni nell'ambito degli strumenti forniti in merito.

Rotazione o misure alternative

Alcune funzioni apicali, per le quali è richiesta una specifica competenza tecnica, non permettono l'opportunità e la fattibilità dell'implementazione di un piano di Job Rotation. Si sono attuate quindi misure alternative come riportato al paragrafo trattamento del rischio.

Monitoraggio

Il monitoraggio avviene attraverso i flussi informativi dei Dirigenti, i controlli periodici sulla trasparenza, gli approfondimenti tematici attraverso l'analisi di KPI specifici.

Piano delle Attività

Il presente documento contiene al suo interno sia le attività generali e di controllo da svolgere tutti gli anni in materia di lotta alla corruzione, sia una parte che si focalizza su azioni specifiche da svolgersi nel breve periodo (di norma entro un anno).

Attività annuali

Le attività che devono essere svolte annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a completamento di quanto già definito negli altri capitoli del presente documento sono:

- stesura e pubblicazione entro il 15 Dicembre di ogni anno di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta (secondo gli schemi proposti da ANAC)
- riunione in cui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza illustra i risultati degli audit eseguiti l'anno precedente e si confronta con i RIPC e la Direzione in merito ad eventuali modifiche da apportare alle procedure/protocolli in essere
- proposta di revisione del documento unitario e delle attività pianificate per l'anno successivo da presentare al CdA
- supervisione della formazione del personale, anche quello più operativo, in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza
- redazione di un piano audit per l'anno successivo (che tenga conto in particolare dell'esito degli audit già svolti)
- gestione degli audit pianificati che possono essere condotti sia informando preventivamente i soggetti interessati, sia con la modalità "a sorpresa"
- riunione periodica per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza salvo fatti che richiedano riunioni straordinarie
- gestione di ogni segnalazione pervenuta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Attività specifiche

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza definisce annualmente le attività specifiche da svolgersi che saranno le seguenti:

- integrare nel Modello Organizzativo 231, in una sezione apposita, il Piano di Prevenzione della Corruzione.
- revisionare il codice etico di comportamento
- gestire i flussi delle informazioni da pubblicare

3 TRASPARENZA

Premesse e obiettivi

Premesse

Acque Veronesi S.c.a r.l. intende recepire nella propria organizzazione il principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” espresso nell’articolo 1 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013.

Ai sensi dell’articolo 43 del D.Lgs. 33/2013, Acque Veronesi S.c.a r.l., mediante provvedimento del Consiglio di Amministrazione, ha provveduto alla nomina del Responsabile della Trasparenza nella persona di Diego Macchiella.

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate.

I dirigenti responsabili degli uffici della società garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal sopra citato decreto.

L’art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede inoltre che ogni amministrazione indichi in un’apposita sezione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto. In linea generale i soggetti responsabili dell’individuazione ed elaborazione dei dati sono le direzioni competenti con il supporto dei relativi capi ufficio, mentre i soggetti responsabili della pubblicazione sono l’ufficio Sistemi Informativi e alcuni uffici abilitati a tale compito. Con le prossime linee guida applicabili alle società, in corso di adozione da ANAC, verranno specificati caso per caso i soggetti responsabili dei nuovi obblighi previsti.

Responsabili dell'individuazione ed elaborazione dei documenti/informazioni/dati	Direzione Progetti e Prodotti
	Direzione Pianificazione e Innovazione
	Direzione Organizzazione Sistemi e Servizi
	Direzione Amministrazione e Finanza
	Direzione Acquisti Comunicazione e Commerciale
	Direzione Operativa
	Direzione Tecnica
Responsabili della pubblicazione dei documenti/informazioni/dati	Ufficio Sistemi Informativi, altri uffici abilitati a specifiche pubblicazioni.

Obiettivi

Acque Veronesi S.c. a r.l. intende:

- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale delle informazioni relative alle proprie attività di pubblico interesse; tale diritto consiste nel consentire a chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di economicità, buon andamento e imparzialità cui essa impronta il proprio agire;
- perseguire la veridicità, l'accuratezza e la completezza dell'informazione e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
- assicurare flussi stabili nelle informazioni pubblicate, consentendo progressivamente ai terzi una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse e implementando automatismi informatici per l'aggiornamento dei dati;
- garantire un corretto temperamento fra diritto all'accesso e tutela dei dati personali.

Soggetti coinvolti

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di applicare e proporre gli aggiornamenti alla presente sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

I contenuti della sezione sono individuati dal Responsabile della Trasparenza mediante il coinvolgimento dei dirigenti e dei responsabili degli uffici, i quali sono tenuti ad assicurare piena e completa collaborazione.

Il Responsabile della Trasparenza redige, entro il 31 gennaio di ogni anno, un "Rapporto Annuale sulla Trasparenza", comunicandolo al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale, al Collegio

Sindacale e all'Organismo di Vigilanza; tale rapporto, oltre a contenere una rendicontazione delle attività svolte, darà specifica evidenza ad ogni criticità o problematica riscontrata.

Gli stakeholders (cittadini, enti locali soci e non, Autorità di controllo e altri enti pubblici operanti sul territorio gestito) interagiscono principalmente mediante accesso alla sezione "Amministrazione Trasparente" presente nel sito web della Società e la casella di posta elettronica ivi indicata.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva il presente documento e le successive revisioni ed aggiornamenti, su proposta del Responsabile della Trasparenza.

Adempimento agli obblighi di trasparenza

Attuazione della Trasparenza

1. La Società, mediante apposita voce del budget di esercizio, assicura al Responsabile della Trasparenza, come da sua proposta, la disponibilità di sufficienti risorse economiche per l'attuazione degli obiettivi prefissati.
2. Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo e devono essere implementate dove possibile forme di aggiornamento automatico.
3. La Società, tramite il Responsabile della Trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.
4. Fermo restando ogni specifico obbligo di legge, particolare attenzione ed evidenza verrà prestata alle seguenti aree interessate dagli obblighi di trasparenza:
 - a) procedure di selezione di personale;
 - b) erogazione di contributi, liberalità, spese per sponsorizzazioni e pubblicazioni;
 - c) incarichi di collaborazione e consulenza.
5. Il Responsabile della Trasparenza, svolge stabilmente un'attività di controllo e monitoraggio sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi. Il Responsabile della Trasparenza, in particolare, segnala eventuali irregolarità o violazioni all'Organismo di Vigilanza e al Collegio Sindacale.
6. La Società si impegna a pubblicare, nella sotto sezione "Altri contenuti" della sezione Amministrazione Trasparente tutti i dati, le informazioni e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori d'interesse.

Accesso civico

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti di cui all'art. 5-bis del citato decreto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e ,fino a quando questa Società non pubblicherà specifiche indicazioni relative ai soggetti che detengono i dati, dovrà essere presentata nelle seguenti modalità:

- via posta elettronica all'indirizzo: Amm_Trasp@acqueveronesi.it;
- via pec all'indirizzo: protocollo@pec.acqueveronesi.it
- via fax al numero 045 8677468;
- via posta ordinaria all'attenzione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: Acque Veronesi, Lungadige Galtarossa, 8 – 37133, Verona.
- a mano presso gli uffici o gli sportelli (per orari ed indirizzi consultare il sito istituzionale www.acqueveronesi.it).

Nel caso di ritardo o mancata risposta da parte dell'RPCT, superati i 30 giorni, le richieste di accesso civico dovranno essere inviate via fax o raccomandata con ricevuta di ritorno al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

I dirigenti responsabili e il RPCT controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal citato decreto.

Al fine di avere un riepilogo delle istanze ricevute e rendere noto ai cittadini su quali informazioni è stato consentito l'accesso civico, nella sezione "Altri contenuti-Accesso civico" del portale Società Trasparente, verrà pubblicato e aggiornato con cadenza semestrale un registro contenente un elenco delle richieste di accesso presentate e il relativo esito.